ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 211

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. 10.500, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-848 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 21 - Sabato 22 Settembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-848 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 888-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

VITTORIA DEI RIBELLI IN ARGENTINA

Un comunicato della Casa Rosada

Il governo si è dimesso: fine dei combattimenti

Il presidente Guido personalmente intervenuto per «risolvere la crisi» - Collocati nella riserva i generali prima al potere - E' stato decisivo il passaggio ai secessionisti del generale Carlos Caro che era incaricato di reprimere la rivolta - Negli scontri si sono avuti dieci morti

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, venerdì sera.

Una svolta sorprendente nella drammatica crisi politico-militare dell'Argentina è intervenuta nel corso della notte. Quando già colonne delle opposte fazioni stavano manovrando nei dintorni della capitale e già si erano avuti scontri armati, il presidente José Guido annunciava alla radio che la crisi era stata risolta.

Il comunicato presidenziale dice: «Il generale José Cornejo Saravia ha rassegnato le dimissioni dalla carica di ministro della Guerra. Il generale Juan Carlos Lorio, comandante in capo dell'esercito e il generale Bernardino Labayru, capo di stato maggiore generale, hanno chiesto di essere messi a riposo.

«Tutti i membri del Gabinetto hanno a loro volta rassegnato le dimissioni per agevolare la riorganizzazione del governo. La situazione militare è normale e tutte le truppe hanno ricevuto l'ordine di rientrare nelle loro caserme».

Il comunicato significa in sostanza che ha vinto la fazione capeggiata dal generale Carlos Ongania, organizzatore della sommossa.

Sebbene negli ambienti responsabili si mantenga un grande riserbo, risulta che stanotte in seguito a drammatici colloqui fra mediatori riuniti d'urgenza all'Arcivescovado e lo stesso presidente della Repubblica, questi acconsentì a ricevere alla Casa Rosada il capo dei ribelli.

Dopo circa un'ora di trattative nel corso delle quali era stata mantenuta una certa tregua tra le opposte forze, il generale Ongania ritornava a Campo de Mayo e il presidente Guido convocava una riunione straordinaria del gabinetto.

Pare che un notevole peso nelle [illegible] presa sia da attribuire all'atteggiamento assunto dal ministro dell'Economia, Alvaro Alsogaray. Questi, membro influente del governo, ha un fratello generale che comandava un reparto di insorti.

Ma forse l'elemento più decisivo è costituito dalla defezione del generale Carlos Caro. Questi, segretario del dicastero della Guerra e «supercomandante» del «comando unificato contro la ribellione», si era dimesso ieri sera ed aveva raggiunto la base di Campo de Mayo mettendosi a disposizione del generale Ongania.

Sugli scontri a fuoco avvenuti ieri sera un'ottantina di chilometri a sud-est di Buenos Aires non si hanno ancora molti particolari. Sembra confermato che trentacinque carri armati ribelli hanno investito sbarramenti [illegible] nei pressi di Olmos, dietro ai quali erano piazzati cannoni anticarro governativi. Tre mezzi corazzati vennero messi fuori uso, ma i rimanenti, travolta ogni resistenza, riprendevano la marcia verso la capitale. Complessivamente dalle due parti si sarebbero avuti dieci morti e una trentina di feriti.

Non è da escludere che scontri di minor entità abbiano avuto luogo in altre zone e che, data la tensione regnante, si potrebbero ancora avere scaramucce isolate.

Comunque i combattimenti possono dirsi praticamente finiti, tanto più che la gran massa dei soldati ha mostrato di essere riluttante a far uso delle armi.

Una delle ragioni per cui il generale Ongania ed i suoi sostenitori erano insorti apertamente contro il governo, era il richiamo in servizio dei generali Lorio e Labayru. Sembra che ciò fosse avvenuto in violazione di un chiaro articolo del regolamento dell'esercito. L'estromissione di questi due personaggi equivale pertanto ad una chiara vittoria dei secessionisti.

Quanto possa durare questa «pacificazione» tra i «rossi», conosciuti anche con il nome di «gorilla», che lo scorso mese si erano impadroniti delle leve di comando delle forze armate, e gli «azzurri» di Campo de Mayo, nessuno può dire. Occorre chiarire che questi due colori non hanno alcun riferimento con gli orientamenti politici: si tratta semplicemente del colore dei bracciali che i soldati delle opposte parti portavano per distinguersi gli uni dagli altri.

Purtroppo, per una consuetudine ormai troppo lunga, i successi delle varie fazioni si sono rivelati sinora come vittorie di Pirro. Nessuna soluzione dei problemi politici ed economici del Paese è stata offerta dai generali che si sono avvicendati nelle alte cariche, privando praticamente di ogni potere il Parlamento e lo stesso capo dello Stato.

I vincitori d'oggi sembrano voler ristabilire un governo costituzionale e indire elezioni a breve scadenza. Per questo conterebbero apparentemente sull'appoggio della Confederazione generale del Lavoro.

u. p.

Il gen. Carlos Ongania, capo della sommossa (Tel.)

L'orrendo delitto scoperto lungo un ruscello nei pressi di Ceva

Una donna aiutò a gettare nello stagno le valigie con l'uomo tagliato a pezzi

La vettura col macabro bagaglio giunse alla diga dalla direzione di Torino - Forse era una «2100» nera e targata Savona - A bordo tre persone: un giovane, una ragazza bionda e un uomo sulla quarantina, col volto butterato - Il primo scese e lanciò nel l'acqua i due tragici involti - Poi la macchina tornò indietro - L'assassinato, in tasca, aveva un fazzoletto, i cerini e cinque lire - La giacca del morto viene da una sartoria di Empoli - Pare che la vittima sia stata sezionata in tre parti con una sega da meccanico

Dal nostro inviato

Ceva, venerdì sera.

Lo sgomento suscitato a Ceva dal ritrovamento di un uomo tagliato a pezzi e gettato nelle acque di una diga dentro due valigie è enorme.

Nessuno sa chi sia la vittima di questo delitto, nè chi sia il colpevole, anche se questo colpevole ha probabilmente un volto: quello di un giovane biondo, non alto, che ieri pomeriggio, verso le 15,30 è stato visto da quattro ragazze mentre portava una valigia giù per un sentiero che si apre a destra della strada nazionale 28 bis, che conduce da Torino a Savona, a poco meno di un chilometro dall'inizio dell'autostrada che porta al mare.

Stamattina abbiamo appreso anche un'altra cosa, che ieri sera non c'era stato possibile accertare: assieme al giovane biondo erano altre due persone, una donna, altrettanto bionda e un uomo sui quaranta anni, dal viso butterato. Questo particolare aggiunge mistero al mistero.

Quello che è certo è che il morto non era di qui. Nessuno lo ha riconosciuto.

Ecco quanto hanno detto le quattro ragazze: Anna Avventre di 21 anno, abitante a Torino in una pensione di via Garibaldi 4, ora in villeggiatura a Mollere, una frazione di Ceva a mezzo chilometro dal luogo del macabro ritrovamento; Bruna Favini di 22, da Savona, che era ieri a Mollere in visita al padre, malato; e le sorelle Carla e Fiorina Cora, che vivono con il padre a due passi dalla pozza d'acqua in cui sono state ritrovate le valigie.

Il loro racconto è coerente: una macchina potente e relativamente nuova, molto probabilmente una 2100, di colore nero, si è fermata ieri alle 15,30 sulla strada nazionale, dove da questa si stacca un sentiero, sulla destra. Ne è sceso un giovane biondo con una valigia, e vi è risalito, poco dopo.

Il guidatore dell'auto, l'uomo dal volto butterato, in attesa che il ragazzo tornasse, ha compiuto con molta calma una manovra di dietro-front. Accanto a lui vi era una donna bionda. La «2100» era arrivata dalla direzione di Ceva e di Torino, e in questo senso è stata riportata prima che il giovane biondo vi risalisse.

Nonostante tutti gli sforzi di memoria che hanno compiuto, le quattro ragazze non sono riuscite a ricordare la targa dell'auto. Una di esse, Fiorina Cora, ha detto che forse recava la sigla di Savona. Le altre non confermano. La direzione d'arrivo e di partenza della macchina sembrerebbe far escludere quella provenienza, ma si tratta d'una vaga impressione e nient'altro.

Il luogo è triste e squallido, sebbene sia piuttosto noto agli abitanti della zona come mèta di merende sull'erba. Non si riesce a immaginare allegre comitive, canti di gente felice sotto questi alberi cupi e frondosi. Il sentiero scende dalla «nazionale» per una cinquantina di metri e poi si interrompe davanti ad un piccolo lago, formato da un'ansa del torrente Cevetta, che arriva giù dalle ultime alture della Langa meridionale, dalle parti di Montezemolo. Qui la corrente compie un salto, scorre lungo uno sbarramento di cemento e continua la sua corsa verso il Tanaro, nel quale confluisce alla periferia di Ceva. Ma a destra della piccola ansa una minuscola paratia convoglia una parte delle acque del torrente in un canale che serve ad azionare la turbina d'una segheria, cinquanta metri più a valle, verso Ceva.

Tutte le sere il proprietario della segheria, il trentacinquenne Carlo Mozzone, scende alla piccola diga attorno alle 19 per chiudere la paratia. E' la fine della giornata di lavoro; gli operai se ne sono andati, la turbina smette di funzionare. Così è successo anche ieri sera.

Carlo Mozzone è andato alla diga, è salito sulla stretta di cemento lunga non più di quattro metri sulla quale è infisso il volante che serve per far salire e scendere la paratia. Come ha posato gli occhi sull'acqua, ha visto nel canale, a pochi metri dalla diga, una scatola di fibra. Aveva il coperchio sollevato parzialmente. E' saltato sul prato che costeggia la corrente, si è chinato, ha sollevato il coperchio, si è fatto luce con una lampada ad acetilene ed è rimasto sbalordito, paralizzato: nella valigia c'erano le gambe e il centro di un uomo, segato in due all'altezza della vita.

Carlo Mozzone è un giovane tranquillo, sicuro di sè, disinvolto. Il cadavere diviso in due l'ha tuttavia sconvolto, come era ben naturale. Si è voltato di scatto, è risalito sul bordo della diga, ha guardato nell'ansa del torrente e ha visto un'altra [illegible] scura sommersa, un'altra valigia.

Ormai gli bastava. E' scappato ad avvertire i carabinieri. Poi si è ripreso. Ieri sera, fino alle 23, è rimasto a guardare.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Mondovì dott. Comino, ha fatto aprire la seconda valigia soltanto nella camera mortuaria dell'ospedale di Ceva. Dentro c'erano il capo reciso dell'assassinato e il troncone del busto, con le braccia ripiegate sul petto.

Il dott. Neri, chirurgo primario dell'ospedale, ha compiuto i primi accertamenti e ha composto il cadavere. E' stato lui a scoprire che sul petto dell'ucciso, poco sopra il cuore, c'erano due buchi, molto probabilmente due coltellate. Così lo sconosciuto è stato ucciso. Poi, per sbarazzarsi del pericoloso cadavere, il suo assassino, con i complici (se ne ha davvero avuti), lo ha tagliato in tre pezzi [illegible] di una sega da meccanico.

L'assassinio deve essere stato compiuto in mattinata, forse all'alba. Perchè? Come? Dove? Tutto questo è [illegible] nel [illegible] fitto d'un mistero impenetrabile. Si è soltanto saputo che la giacca dell'ucciso, ripiegata nella valigia dove si trovava la parte inferiore del corpo, reca sopra la tasca interna una targhetta con la marca di fabbrica: «Sartoria Bombelli e Barbieri - Tel. [illegible] - Empoli». Basterà la piccola striscia di seta a fornire un po' di luce?

Niente di importante è stato trovato sul cadavere, che era ancora vestito con i pantaloni, un paio di slip e una canottiera. Solo una scatola di cerini e un fazzoletto. Pare che ci fosse anche una moneta da cinque lire.

Lungo il sentiero è stato scoperto un giornale, una copia di «Stampa Sera» del 20 agosto macchiata di sangue. Può darsi che fosse stato messo sui sedili dell'auto per evitare che si sporcassero e sia stato perduto durante il tragitto compiuto dal giovane biondo; se l'ipotesi è vera comincerebbe a prender corpo la possibilità che gli assassini venissero da Torino o da qualche altro centro del Piemonte.

Ore 12: la cronaca del giallo del cadavere nelle due valigie si arricchisce di nuovi particolari. Abbiamo trovato nella vigna in cui stavano lavorando due anziani contadini di San Lazzaro, Filippo e Martina Chiabra, che ieri pomeriggio, attorno alle ore 15,30, hanno visto fermo sulla statale 28 bis un ragazzo biondo, la cui descrizione corrisponde perfettamente a quella fornita dalle quattro ragazze di cui diciamo in altra parte del giornale. Martina Chiabra, una vigorosa donna sui sessant'anni, ci ha detto: «Stavamo portando il carro della vigna su per la strada di Sale Langhe, e avevamo appena lasciato la statale, quando abbiamo visto fermarsi una macchina nera, piuttosto lussuosa, da signore. Non ci abbiamo fatto caso, ne vediamo tante tutti i giorni. Dopo qualche minuto siamo tornati indietro e abbiamo incontrato un ragazzo biondo, molto giovane, sui 17 e 18 anni. Era vestito bene».

«Ci ha domandato se nella zona c'era un bar, e gli abbiamo risposto indicando che c'è, di fianco al distributore di benzina, cinquanta metri più avanti, verso l'autostrada. Ha ancora chiesto: "C'è solo quello?"; abbiamo risposto di sì. Parlava in italiano, ma non saprei dire se aveva un accento. Poi è ritornata l'auto di prima e il ragazzo è salito. Sopra c'erano un uomo e una donna di mezza età. Subito dopo la macchina è ripartita verso Ceva».

Al bar abbiamo trovato la gerente, una ragazza di diciannove anni, Emma Rosalli. Non ha visto il ragazzo, ma i Chiabra le hanno raccontato l'episodio di cui sono stati protagonisti. I personaggi del «giallo» si precisano, dunque, se le testimonianze possono essere prese per buone. Il delitto sarebbe stato commesso da gente ricca e da più persone.

Giuseppe Dal Colle

La piccola diga ove sono state rinvenute le due macabre valigie (Foto Moisio)

Carlo Mozzone, il proprietario della segheria che ieri sera ha fatto la raccapricciante scoperta

Fiorina Cora (a sinistra) e Bruna Favini hanno visto un giovane con le due macabre valigie (Moisio)

(Leggere in XIII pagina un altro servizio sul delitto di Ceva)

Le quotazioni — nelle Borse —

A TORINO — Il mercato subisce la apertura una larga reazione negativa sugli elettrici, che sono offerti a prezzi largamente sacrificati e che trascinano l'intero mercato al pessimismo.

Esaurita l'apertura il mercato accenna a ritrovare un equilibrio, raggiunto faticosamente attraverso continue oscillazioni e attraverso scambi nettamente ampliati.

La chiusura è caratterizzata da lievi ricuperi, che consentono a parecchie voci di diminuire sensibilmente le perdite subite inizialmente.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 573; franco svizzero 143,50; corona danese 89,50; corona norvegese 86,65; corona svedese 120,50; fiorino oland. 171,85; franco belga 12,44; franco francese 126,05; sterlina G. B. 1735,00; marco germanico 155; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6250; marengo svizzero 5450-5650; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 618-622; franco svizz. 143,25-144,25; franco francese 125-127; oro fino 705-712; argento 22-23.

A MILANO — La Borsa chiude la settimana in fase di preoccupante depressione. La breve riunione ha visto un continuo stillicidio di offerte premere sulla quota azionaria fino alle ultime battute. Tutti i valori sono stati colpiti con perdite marcate. Praticamente la quota si iscrive ai minimi della settimana.

Molto deboli i valori primari specie le Edison, le Generali, la Sade, l'Edison Volta e le Terni.

Le Fiat da 2812 ricuperano qualche punto terminando a 2805. Anche altre poche voci ricuperano qualche punto nelle ultime battute.

Calmi i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 89.350; Bastogi 2355; Finelettrica 1318; Finmare 865; Finsider 1282; Mittel 3865; Gim 7000; Invest 4632; La Centrale 11.020; Sviluppo 2790; Ass. Generali 137.300; Fond. Incend. 13.000; Assicur. Italiana 66.950; Ras 49.400; Toro 15.050; Toro priv. 10.175.

Ferr. N. Ord. 2190.

Châtillon 2196; Cantoni 30.100; Olcese 1704; Cucirini C. C. 11.475; De Angeli 5000; Cascami Seta 8301; Gavardo 4200; Lanificio Rossi 5300; Lanif. e Canap. 1080; Rossari e Varzi 36.000; Rotondi 47.900; Tosi 4290; Snia Viscosa ord. 8180; Snia Viscosa priv. 4155; Marzotto 3250; Un. Manifatture 94.000; Fisac 5800.

Dalmine 2180; Italsider 1505; Metalli 5300; M. Amiata 4750; Montecatini 2903; Montepoai 997; Sicle 8180.

Bianchi 580; Fiat 2727; Fiat privileg. 2343; Falck 10.500; Trafilerie 2870; Olivetti pr. 3061; Westinghouse 1450; Nebiolo 1603.

Sade 1114; Cisal 2730; Dinamo 3130; Edison 5282; Edison Volta 3130; Bresciana 2180; Sarda 2940; Valdarno 3010; Emiliana 3087; Subalpina 3035; Magneti Marelli 1550; Ercole Marelli 1080; Orobia 1206; Romana Elettr. 2735; Sesa 1700; Sip 1246; Merideletttr. 2177; Stet 8975; Tecnomasio 2010; Teti 3010; Terni 617; Unes 2210; Vizzola 5275.

Dist. Italiane 3130; Eridania 2790; Romana Zuccheri 290; Motta 38.500.

Anic 2590; Italgas 1590; Liquigas 378; Mira Lanza 33.300; Pirelli 125,50; Romianca 1635; Larderello 2725; Saffa 9600; Carlo Erba 12.300.

Acdea 5315; Beni Stabili 8165; Immobiliare 1321; Risanamento [illegible]; Silos Genova 6900.

Cartiere Burgo 32.800; Ciga 8351; Eternit 1700; Italcementi 4900; Italcementi 24.400; Cementir 6775; La Rinascente 735; Pirelli S. p. A. 8640; Pirelli e C. 5700; Condotte 850; Ceramiche Pozzi 1135; Ledoga 14.225.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 573; sterlina 1735,00; franco svizz. 143,55; franco francese 126,075; franco belga 12,44; fiorino olandese 171,85; marco germanico 155; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,20; escudo portoghese 21,575; corona danese 89,50; corona svedese 120,35; corona norveg. 86,50; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,60.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6250; sterlina oro nuovo 5900-6100; marengo 5600-5800; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,50-622,50; franco svizzero 142,00-144,20; franco francese 125,50-127,50; oro fino 705-712; argento 24,00-25,00.

A GENOVA — La tendenza al realizzi, ancora ieri contrastata da una specifica azione del denaro, prende il sopravvento. Assicurativi, Viscosa e titoli di maggiore contrattazione risultano i più premuti. Non si debbono peraltro registrare grosse cedenze. Gli affari sono sempre scarsi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.110; Generali 137.000; Ras 49.500; Meridionali 2380; Nai 20.500; Viscosa ordinarie 8154; Viscosa privilegiate 4155; Finsider 1284,50; Cotoni 2900; Italsider 1505; Fiat ordinarie 2722; Fiat privilegiate 2250; Sip 1280; Teti 3018; Edison 5283.

A FIRENZE — Si accentua la pesantezza del mercato per ordini di vendita che non trovano facile assorbimento.

Prezzi: Bastogi 2400; Centrale 11.100; Fondiaria Vita 97.475; Fondiaria Incendio 14.150; Viscosa ordin. 8135; Montecatini 2885; Fiat ordinarie 2725; Magona 1610; Valdarno 3005; Immobiliare 1323.

A TORINO	20	21
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI e MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]

Scoperto a Padova un traffico colossale di burro sofisticato

Padova, venerdì sera.

(p.u.) Un curioso cifrario nascosto dietro un quadro e sequestrato in una fabbrica padovana, durante uno dei consueti sopraluoghi della Guardia di Finanza, attentamente esaminato e interpretato ha dato il via ad una vasta operazione che avrebbe accertato che un gran quantitativo di burro e margarina per molte tonnellate sarebbe stato prodotto e lavorato con sostanze e procedimenti illegali.

Dopo una prima manipolazione nella fabbrica padovana, i prodotti venivano inviati in altre fabbriche per un ulteriore trattamento prima della loro immissione nel mercato. Lo stretto riserbo delle autorità non consente per ora di scendere a troppi dettagli e di fare nomi, essendo le indagini, dirette dalla Procura della Repubblica, ancora in corso: ma si è appreso che il traffico ha assunto proporzioni colossali.

L'operazione si concluderebbe con una cinquantina di denunce. Sono stati operati dei sequestri di campioni, sui quali i laboratori specializzati hanno condotto i dovuti accertamenti. Oltre alla sofisticazione di burro e margarina, sono state reperite anche sostanze riconosciute idonee alla sofisticazione di olii alimentari: si parla addirittura di una partita di unghie di cavallo e di suino destinate alla produzione e del burro e di formaggi teneri.

La moda

Brilla? E' un abito per l'autunno

Uno dei tanti modi per sapere se un abito proviene dalle nuove collezioni autunnali consiste nell'osservarne lo scintillio. Infatti mai come nella corrente stagione si sono visti tanti tessuti recanti nella loro trama miriadi di fili dorati o d'argento. E se poi questo scintillio non dovesse bastarvi, non preoccupatevi: potrete sempre servirvi di ornamenti costituiti da perle o da guarnizioni di pelliccia.

La moda, sempre versatile e pronta a rinnovarsi, ha trovato quest'anno la maniera di dare alle donne un aspetto nuovo senza per questo farle apparire simili ad alberi di Natale con tutti i loro lumini accesi. Molti degli abiti di cui stiamo parlando sono realizzati in maniera così elegantemente semplice da poter essere indossati come e quando si voglia. Ciò è vero soprattutto per gli abiti a maglia ideati per il tardo pomeriggio i quali sono frequentemente abbelliti da lucenti fili dorati o d'argento.

L'abito che vi presentiamo oggi è un due pezzi in maglia di lana trapuntata d'oro. Osservate per prima cosa il corpino costituito da una blusa piuttosto molle e appena ripresa a vita da una cintura che, nascosta sotto la stoffa, si rivela unicamente attraverso il nodo. Le manichine sono lunghe di quel tanto sufficiente a coprire le spalle mentre la scollatura è rotonda e molto castigata. Come si vede dal modello, la blusa giunge fin sotto i fianchi. La gonna, la cui trama dorata è meno accentuata di quella del corpino, è liscia ed aderente.

Grazie alla sua semplicità un capo del genere può essere utilizzato per recarsi al ristorante od al cinema oppure per ricevere amici in casa propria.

La salute

Mai pericolosa la vaccinazione

«Ho 70 anni — scrive il signor G.P. — e vorrei fare un viaggio all'estero. Mi è stato detto che devo farmi vaccinare contro il vaiuolo. Non sarà pericoloso alla mia età?». No. Sarebbe pericoloso non farlo, se si andasse in qualche paese asiatico o sudamericano. E' possibile che l'inoculazione del vaccino causi una lieve reazione febbrile, ma la cosa, del resto abbastanza insolita, dura pochissimo e tutti si ristabiliscono.

Disordine e disturbo

«Il medico — leggiamo nella lettera della signora O.S. — dice che ho il fegato un po' in disordine. Che differenza c'è fra disordine e disturbo?». Tutti i malanni sono manifestazione di disordine, ma non tutti i disordini sono malanni. Il disordine nella casa o negli affari non è una malattia.

Carie dei denti

«E' vero — domanda una studentessa — che la quasi totalità degli adolescenti hanno qualche dente guasto?». Sì. L'«American Dental Association» afferma che meno del 4% dei giovani sotto i vent'anni hanno una dentatura perfettamente sana.

Dosaggio del cortisone

Domanda del signor T. E.: «Quante iniezioni di cortisone può sopportare un paziente, senza lamentare inconvenienti?». Dobbiamo rispondere con un'altra domanda: «Di quanti milligrammi è ogni iniezione?»

Cibi senza sale

«Se è vero — scrive il signor P. A. — che la mancanza di sale nella dieta provoca debolezza, stanchezza, perdita d'appetito e crampi muscolari, perché si consiglia d'abolire il sale a chi ha la pressione troppo alta?». Perché quegli inconvenienti sono meno gravi di un infarto o di un'emorragia cerebrale. Del resto, gran parte degli alimenti che compaiono sulla nostra tavola (carni, formaggi, pane, verdura e persino alcuni frutti) contengono in una certa misura del cloruro di sodio. La carenza di sale diventerebbe acuta solo in particolari condizioni che provocassero una forte perdita di liquidi nell'organismo: per esempio una vita faticosa in regioni calde.

Per cavalleria...

«Tempo addietro — dice il sig. D. R. — avete pubblicato la lettera di una signora la quale affermava che le baruffe notturne dei gatti sui tetti le facevano aumentare la pressione del sangue. Come poteva saperlo, se non correva subito dal dottore?». Non poteva saperlo. Ma abbiamo imparato a non metterci in disaccordo con le signore.

Mostarda azotata

«A che serve — chiede il signor L. L. — un medicamento chiamato mostarda azotata?». Alla cura della leucemia, dei linfosarcomi e di altre malattie del sistema linfatico.

La bellezza

Caviglie e polpacci

Alcune lettrici ci hanno scritto per chiederci se esista qualche sistema capace di ridurre la grossezza delle caviglie e dei polpacci. Possiamo rispondere che un ottimo espediente è costituito da appropriati esercizi di ginnastica, ma aggiungiamo subito che tali esercizi non debbono essere considerati alla stregua di una bacchetta magica dalla pronta ed immediata azione. Sarà infatti necessario insistere e perseverare in essi anche se nei primi tempi i risultati saranno scarsi o persino nulli. Sarà indispensabile farsi un programma e seguirlo scrupolosamente in ogni suo particolare.

Stabilito ciò, vediamo qualche esercizio di cui è già stata constatata praticamente l'utilità per ridurre caviglie e polpacci. Cominciate compiendo i prescritti movimenti tutti i giorni e aumentando gradualmente il numero di essi. Per esempio iniziate con dieci movimenti che porterete con il trascorrere dei giorni a cento e poi a duecento, cercando contemporaneamente di accrescere il ritmo di essi, cominciandoli cioè lentamente ed eseguendoli quindi sempre più velocemente.

Ecco un esercizio: mettetevi in equilibrio su un piede tenendo con le mani una bacchetta di legno protesa in avanti all'altezza delle spalle. Sollevate quindi l'altro piede come se voleste raggiungere con esso l'asticciola. Alternate i piedi. Un altro utile esercizio: appoggiate il corpo contro un muro o un tavolo sostenendovi con un braccio. Portate un piede avanti e indietro muovendo le dita verso l'alto. Alternate i piedi. Ripetete l'esercizio con le dita delle estremità rivolte in basso.

Ricordate che questi movimenti delle dita sono molto importanti in quanto sono essi che svolgono il maggior lavoro per l'eliminazione del grasso in eccesso delle gambe.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/15956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in date fisse aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono assolvere il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di servizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti e unica destinataria della corrispondenza e indirizzata alle casette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle casette [illegible] essere inviate per posta e saranno recapitate [illegible] o raccomandata. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile riportare l'intenzione matrimoniale dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. 9)

Concluso a Perugia il convegno di magistrati e avvocati

"Abolire nel mondo gli sport violenti,,

Evitare le conseguenze mortali fra i competitori, punire con nuove norme penali tutto ciò che viola la lealtà sportiva e incrementare l'attività dilettantistica - L'intervento di Giulio Onesti, presidente del «Coni»

(Nostro servizio particolare)

Perugia, venerdì sera.

Abolizione della boxe e punizione di ogni frode o corruzione sportiva: a queste conclusioni sono giunti, dopo circa venti giorni di lavoro, i magistrati e gli avvocati che si sono dati convegno per esaminare insieme il problema relativo ai rapporti che debbono intercorrere fra diritto sportivo e diritto comune.

Non sono conclusioni originali perché già in altri Paesi più volte, anche se con scarso successo, sono state fatte identiche richieste; ma è la prima volta che in Italia l'argomento viene portato in evidenza soprattutto da una categoria così qualificata.

Cosa si è chiesto al termine dei lavori? Che siano soppressi in tutto il mondo gli sport violenti come ad esempio il pugilato o quanto meno siano ammessi soltanto con una regolamentazione più severa per evitare conseguenze mortali e comunque gravi per i competitori e che sia punito con nuove norme penali tutto ciò che viola la lealtà e la probità nell'esercizio della attività sportiva e che, infine, dovunque sia incrementata al massimo l'attività dilettantistica.

L'ultimo intervento in questa discussione prolungatasi per venti giorni è stato quello dell'avv. Giulio Onesti, presidente del «Coni», il quale ha sottolineato l'assoluta necessità di un ordinamento che garantisca la stabilità dell'organizzazione sportiva e che faccia osservare uniformemente taluni principi comuni a tutti i consociati. Onesti ha quindi rivendicato il diritto del «Coni» ad una sua vita autonoma e ad amministrare tutto ciò che avviene nell'ambito dello sport. «Questo principio di risolvere le eventuali divergenze — ha spiegato l'avvocato Onesti — purtroppo spesso è stato violato con il ricorso diretto all'autorità giudiziaria ordinaria. Eppure si tratta di un principio altrove pacificamente applicato come conseguenza diretta del volontario ingresso nell'organizzazione dello sport e della libera accettazione delle norme che lo disciplinano. E' necessario tenere presente che lo svolgimento dello sport ha luogo mediante una convenzione e non è frutto di un imperio.

«Purtroppo — ha lamentato l'avv. Onesti — si sono avute delle interferenze senza tenere conto che i poteri coattivi dello Stato si arrestano ai limiti della sua frontiera e perdono ogni efficacia al di là delle medesime dove si muove l'innumerevole mondo degli sportivi».

L'avv. Onesti, nel concludere il suo intervento, si è augurato che lo Stato si interessi dello sport più di quanto non abbia fatto sinora. I più importanti problemi di fondo, infatti, non possono essere risolti dal «Coni» il quale può soltanto offrire la sua collaborazione tecnica. «Sarebbe provvidenziale — ha detto — l'intervento di una legge generale che ponga le condizioni indispensabili e dia gli strumenti per risolvere il più ampio problema dell'educazione fisico-sportiva e dell'impiego del tempo libero».

«Si tratta di un problema di carattere politico e sociale che trascende i limiti del "Coni" il quale rappresenta soltanto una parte dell'attività sportiva, quella più specializzata. Il legislatore dovrà tenere conto delle esigenze di tutta la gioventù italiana, dalle più grandi alle più piccole città, affinché essa possa praticare ovunque e soprattutto all'aria aperta la ricreazione sportiva, i giochi ed in definitiva lo sport. Qui si dovrà entrare nel merito dell'esercizio sportivo scolastico, universitario, dell'educazione fisica popolare nelle città e nelle campagne, dell'educazione fisica nelle forze armate».

«E per tutto ciò occorrerà provvedere ai necessari strumenti: impianti sportivi, aree attrezzate e istruttori. Soltanto così, su questa base, potrà essere soddisfatta l'aspirazione e l'ansia dell'opinione pubblica che tuttora reclama un preciso intervento statale perché ogni cittadino abbia effettivamente il suo diritto allo sport».

Quanto al reperimento dei fondi, ha aggiunto l'avv. Onesti, è stata prospettata l'esigenza di rendere allo sport quello che lo sport dà mediante il gettito dei concorsi pronostici sulle partite sportive. Inoltre, dovrebbe rivedersi il regime fiscale all'attività sportiva, che è al presente troppo gravoso.

L'avv. Onesti, avviandosi alla conclusione, dopo aver ricordato il contributo tanto efficace dato dal Coni alla diffusione della passione sportiva tra le masse, ha rilevato che il Coni, nelle attuali condizioni, dovrebbe rientrare nei limiti dei suoi compiti specifici e delle sue possibilità effettive, vale a dire dovrebbe interessarsi dello sport agonistico. Lo Stato, invece, come ente squisitamente nazionale, non dovrebbe disinteressarsi dello sport come vicenda di massa mettendo a disposizione dei cittadini i servizi necessari.

Guido Guidi

Una bimba di 11 anni rapisce e uccide una neonata

LONDRA, venerdì sera.

A Glasgow (Scozia) una bambina di undici anni è stata arrestata e accusata di aver ucciso una bimba di sette settimane. Catherine Coyle, che la piccola omicida aveva tolta dalla carrozzella e portato via. Più tardi Catherine è stata trovata morta in una casa vicina.

La danza del futuro senatore

E. B. Smith, candidato al Senato per il partito democratico dello Iowa, sorpreso dall'obiettivo mentre a una festa di lavoratori si esibisce in una danza, con i calzoni rimboccati, imitando una ballerina (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il processo per i fatti di Livorno

Tutti gli imputati accusano i «paras»

Essi affermano di essere stati provocati dalle pesanti attenzioni dei soldati nei confronti delle donne - Le udienze dureranno non meno di un mese

Roma, venerdì sera.

Chi più, chi meno nessuno è colpevole fra coloro che l'accusa ha trascinato sul banco degli imputati dinanzi al Tribunale per quanto accadde a Livorno tra il 18 e il 21 aprile di due anni or sono. Almeno se si dovesse dare credito, ovviamente, a quanto ciascuno è venuto sinora a spiegare. Ieri ne sono stati interrogati 41, oggi il numero è stato press'a poco identico e le spiegazioni sono state tutte uguali o per lo meno molto simili le une alle altre. La maggior parte hanno sostenuto di essersi trovati per caso nelle strade e nelle piazze dove avvenivano i tumulti aggiungendo comunque di essere assolutamente estranei a tutti gli episodi di violenza. Gli altri, invece, hanno dichiarato di non avere compiuto nessuno degli atti che sono stati ritenuti dall'accusa dei reati ed anche gravi.

Tutti, comunque, hanno cercato di sottolineare un aspetto della situazione: che, cioè, a provocare gli incidenti i quali sono all'origine dei tumulti quando intervenne la polizia furono i paracadutisti.

Qual è il motivo per cui l'accusa insiste sulla responsabilità dei militari? Non è difficile intuirlo. Fra gli altri reati è stato addebitato a tutti gli imputati quello di adunata sediziosa. L'accusa ritiene che gli incidenti non siano stati spontanei ma organizzati. A conferma di questa tesi l'accusa indica che fra gli imputati vi sono anche il sindaco di Livorno prof. Nicola Badaloni, ordinario di storia e filosofia all'Università di Pisa, alcuni assessori e i dirigenti della Camera del Lavoro.

La difesa ha accettato la sfida, diciamo così, su questo terreno ed è per questo che non perde l'occasione di sottolineare la opportunità se non la necessità di indagare sul comportamento dei «paras» durante quelle giornate infuocate. E ha tratto, senza alcun dubbio, grande giovamento da quanto ha dichiarato uno dei 40 e più imputati che sono stati interrogati oggi (il presidente del Tribunale, dott. Napolitano, ha stabilito che entro la giornata di lunedì l'esame degli imputati deve essere esaurito): «Non ho fatto nulla di illecito — ha spiegato costui — ma intendevo soltanto difendere l'onore dei livornesi.

«Ed è per questo che la sera del 21 aprile 1960 sono andato in piazza grande per aspettare che i paracadutisti dessero fastidio alle ragazze che passeggiavano, come avevano fatto nei giorni precedenti. Era mia precisa intenzione difendere l'onore delle donne livornesi dagli atti disgustosi compiuti nei giorni precedenti dai paracadutisti. Poco dopo vidi una macchina della polizia che si allontanava con un paracadutista la cui presenza in quel momento nella piazza mi è sembrata addirittura provocatoria. Mi sono avvicinato: ma alcuni agenti mi hanno fermato. Io ho cercato di far capire che come libero cittadino avevo il diritto di sostare liberamente: ma mi hanno portato in Questura».

Per quanto tutto si svolga sinora con un ritmo notevolmente rapido, è facile presumere che il cammino del processo sarà notevolmente lungo. Le previsioni della vigilia, secondo cui soltanto dopo un mese di lavoro il Tribunale potrà giungere ad una conclusione, non sembrano destinate ad essere smentite.

g. g.

Quaranta alpini in cordata sulla vetta del M. Bianco

Courmayeur, venerdì sera.

Un gruppo di allievi del corso alpinistico di roccia della brigata alpina «Taurinense», che raccoglie complessivamente 180 uomini tra ufficiali, sottufficiali e soldati, ha concluso ieri con un'ascensione al Monte Bianco l'addestramento iniziato il 20 agosto scorso sotto la direzione del magg. Lorenzo Cesale, del comando della stessa Brigata.

La cordata, comprendenti una quarantina di uomini, sono partite alle 0,00 dal rifugio Torino. La scalata si presentava quest'anno particolarmente impegnativa dati i numerosi e profondi crepacci apertisi sui ghiacciai per effetto della lunga siccità.

Gli alpini hanno raggiunto il Monte Bianco attraverso il col du Midi, il Mont Blanc du Tacul e il Maudit. La via del ritorno è passata per il Dôme du Gouter, la cresta di Bionnassay ed il ghiacciaio del Dôme. Tutte le squadre sono arrivate al rifugio «Gonella» (che si sta attualmente ricostruendo più razionalmente e modernamente) verso le 22.

Per la concessione di 15 croci cavalleresche

Archiviata una denuncia contro Umberto di Savoia

Mancava l'autorizzazione a procedere del Guardasigilli

Roma, venerdì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Romolo Pietroni, a conclusione dell'istruttoria sommaria compiuta in seguito ad una denuncia presentata alcuni mesi or sono, ha chiesto al giudice istruttore un decreto con il quale disponga «di non doversi promuovere l'azione penale nei confronti di Umberto di Savoia, conte di Sarre». La denuncia, a cui si riferisce il provvedimento della Procura della Repubblica, risale al febbraio di quest'anno. Fu presentata da un repubblicano irriducibile, il signor M. C., il quale accusava esplicitamente l'ex-re Umberto di avere commesso un reato, sia pure di natura contravvenzionale «per aver concesso, nel settembre 1961 quindici distinzioni cavalleresche dell'Ordine civile di Savoia». La qual cosa, era in contrasto ad anni violava la disposizione che vieta ai cittadini e alle associazioni di conferire onorificenze.

A quanto è dato di sapere, l'autorità giudi[illegible] ha risolto la delicata que[illegible] sul piano del diritto sost[illegible]ziale, in quanto, nel caso specifico, si sarebbe trattato di un reato commesso da cittadino italiano all'estero e perseguibile, pertanto, soltanto previa autorizzazione del ministro di Grazia e Giustizia a norma del primo capoverso dell'art. 9 del Codice penale. Poiché la richiesta del Guardasigilli non vi è stata, ad avviso del pubblico ministero non vi è luogo a procedere nei confronti dell'ex re. Di qui la richiesta di archiviazione.

Ora, il giudice istruttore ha definito formalmente la questione emettendo il decreto di archiviazione in conformità dell'istanza rivoltagli dal pubblico ministero.

Bizzarra vendetta a Napoli di un docente universitario

Geloso del fratello unico erede lo perseguita con macabre beffe

Il testamento della defunta zia a favore del nipote prediletto, suo medico curante, ha scatenato il deluso prof. Alfonso contro il prof. Giacomo in una guerriglia che dura implacabile da cinque anni - Campane a morto, telegrammi ingiuriosi, false partecipazioni di nozze e messe funebri sono le armi usate contro l'odiato congiunto - Oggi in Tribunale un ennesimo atto della vicenda

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, venerdì sera.

Comincia stamane davanti alla seconda sezione del Tribunale il processo per una vicenda che — come si dice dovunque — se potesse resuscitare Eduardo Scarpetta meriterebbe di essere portata sul palcoscenico da quel grande attore, tanto è in essa, spontanea e potente, la comicità per tutta una serie di episodi, uno più bizzarro e divertente dell'altro.

La storia cominciò quando a Vico Equense morì (ciò accadde il 30 settembre del '57) una piissima e anziana signorina, Enrichetta Rossano, zia materna dei fratelli Olivieri: Alfonso, chimico specializzato in analisi biologiche; Giacomo, urologo (entrambi sono valenti professionisti, professori universitari «pareggiati»); Gennaro, notaio; Giuseppe, che dopo decenni di attività commerciale negli Stati Uniti si è ritirato a godersi il suo patrimonio fra gli aranceti di Sorrento, e Rosa, vedova di Ignazio Cannavale, grossista di formaggi. La signorina Enrichetta dedicò la sua lunga e pura esistenza a due ideali: una vita raccolta e devota fra casa e chiesa e la cura gelosa della cospicua sostanza fatta di orti, vigne, giardini, palazzi e titoli, moltiplicata dall'essere improvvisamente divenuti i suoi terreni preziose aree fabbricabili.

Per Giacomo, che l'assisteva anche come medico specializzato nei mali della vescica, ebbe sempre una particolare tenerezza. Per Alfonso, invece, una certa trepidazione. Questi era quel che si dice un uomo brillante, che amava la «bella vita». Possedeva — per fare un esempio — una stupenda scuderia di «purosangue» inglesi al n. 7 di via Tommaso Campanella. Ora, a parte il puzzo di eresia di quel nome, quando egli decise di sbarazzarsi della scuderia, che fece il caro nipote Alfonso? Vendette il terreno ai «protestanti», che vi costruirono l'attuale chiesa evangelica battista. Né è tutto. Egli, dovendo scegliere un partito, per quale optò? Per quello socialista. Insomma, un nipote d'oro, che fu anche sindaco di Vico Equense, ma troppo facile a spendere, secondo la zia, per le cose piacevoli del mondo. Zia Enrichetta aveva paura, insomma, meglio Giacomo, prudente, economo.

E quando si aprì il testamento si vide che ai vari nipoti essa aveva lasciato un «pensierino»: al solo Giacomo quasi tutti i suoi beni, valutati in molte centinaia di milioni. Bastò questo per accendere fra Giacomo e Alfonso una guerra cui gli altri assistettero senza poterla evitare. E — secondo la pubblica accusa — fu Alfonso che cominciò le ostilità. Le tappe della lunga guerra sono confermate nei documenti giudiziari. Una prima condanna fu inflitta dal pretore di Sorrento al prof. Alfonso, che per far dispetto al fratello Giacomo lo assordava con una campana suonata «a morto».

Poiché i due quando non stanno a Napoli — dove esercitano la rispettiva professione — abitano (sia pure in piani diversi: al primo Giacomo e al secondo Alfonso), in uno stesso edificio di Vico Equense, villa Giulia, in piazza Marconi, il chimico aveva sospeso il sonoro bronzo sulla balconata dell'orologio, facendogli a tutte l'ore dei concertini a base di rintocchi funebri.

Il processo di oggi è invece causato da un'altra serie di fatti quasi tutti addebitati ad Alfonso e uno solo a Giacomo (vi sono delle denunce reciproche). Esistono come prove, per esempio, alcuni telegrammi offensivi redatti dal prof. Alfonso con false firme e spediti a suo fratello Giacomo. I carabinieri, per provare che era stato il chimico, vollero procurarsi dei «campioni di scrittura», in base al principio della polizia scientifica che ogni macchina da scrivere ha la sua identità, anche se della stessa marca e tipo, nel senso cioè che, come non c'è una goccia di acqua eguale all'altra, nessun tasto batte allo stesso modo. Per questo motivo ordinarono al laboratorio del prof. Alfonso tre analisi di orina intestate a nomi formati in modo che «in essi rientrassero gli stessi dittonghi e doppie consonanti con i difetti più marcati che si rilevavano negli originali scritti a macchina dei telegrammi».

Il gabinetto centrale di documentazione e di indagini tecnico-scientifiche della Scuola ufficiali dei carabinieri, sito in Roma, disse che per alcuni telegrammi il dubbio non esisteva: essi erano stati scritti dalla stessa macchina che aveva battuto il risultato delle analisi biologiche. Ciò portò al sequestro della macchina del prof. Alfonso, una Remington.

E' questo il primo capo di accusa. Un altro è che il prof. Alfonso avrebbe messo in giro cartoline con cui si annunciava il mai avvenuto fidanzamento della nipote Giulia (studentessa in scienze naturali), figliola dell'aborrito fratello, con «l'avvocato Gian Domenico Vitello», sconosciuto (scriviamo il testo del rapporto giudiziario dei carabinieri).

Ancora: il prof. Alfonso — dicono sempre i carabinieri — tormentò il fratello, facendolo svegliare ad ore notturne dalla segreteria telefonica, come se egli avesse dato alla segreteria quell'incarico. Inoltre incaricò, con una lettera a firma dell'urologo, il parroco monsignor Antonino Buonocore, titolare dei «Santi Ciro e Giovanni» di celebrare numerose Messe «in suffragio» il 30 settembre del '59, giorno onomastico della «cara estinta». «Tutte le Messe che potrete far celebrare le metterete a mio conto. Non appena verrò in Vico Equense passerò da voi per farmi benedire e pagarvi». Il prof. Giacomo — che mai si era sognato di scrivere quella lettera — pagò effettivamente il parroco, ma poi denunciò la cosa.

Il terzo processo in fase di istruzione è «contro ignoti» e deriva da quattro denunce del prof. Giacomo. E' qui che la vicenda tocca l'apice. Si pensi che il 14 giugno di quest'anno un'autolettiga della Croce Rossa (targata C.R.I. 6184) guidata da Antonio Gennini e con l'infermiere Giuseppe Cesarano giunse a casa dell'urologo perché «una voce femminile» aveva telefonato che la figliola del prof. Giacomo (una distinta signorina) «doveva essere ricoverata d'urgenza alla Clinica Mediterranea essendo in gravi condizioni in seguito a parto difficile».

Il resto delle quattro denunce si basa su una tale persecuzione occulta a base di fiorai che recano ghirlande funebri, pasticcieri che portano quintali di dolci, sacerdoti chiamati d'urgenza per amministrare gli estremi sacramenti, medici del comune accorsi per disinfettare la casa da inesistenti malattie contagiose. Il 22 giugno di quest'anno si trovano per le scale i fattorini dei dolcieri Scaturchio e Fontana con grandi torte gelato, i commessi dei fiorai Dalle Cave, D'Orso e Manzo con ghirlande di lutto e il parroco di «Santa Lucia», monsignor Antonio Bruno, con il viatico per l'estrema unzione.

Ma riusciranno le indagini a stabilire quale fu la mente che con macabro e tenace humour combinò quel così paradossale cocktail? Questo è il problema.

Crescenzo Guarino

Il piccolo "giallo,, di Bagnolo

La donna è morta per la caduta dal ponte?

Ipotesi contrastanti sulla fine della Bosio - Il marito, ricoverato all'ospedale con lievi ferite, dice di non ricordare nulla

Saluzzo, venerdì sera.

Giovanni Battista Crespo, l'agricoltore sessantenne residente a Villa di Bagnolo, che mercoledì sera, dopo essersi ubriacato in compagnia della moglie Lena Bosio, di 48 anni, l'aveva smarrita mentre tornava a casa, è tuttora ricoverato all'ospedale di Bagnolo. I sanitari che gli hanno curato le ferite al capo sperano che si rimetta nel giro di pochi giorni. Oggi il procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Acquasciati, che dirige l'inchiesta, lo interrogherà per conoscere i particolari della triste vicenda conclusasi purtroppo con la morte della donna.

Mercoledì sera i coniugi Crespo, dopo aver abbondantemente bevuto in un'osteria di Bagnolo, si erano incamminati verso casa. Erano evidentemente ubriachi, procedevano a passi incerti, barcollando e sorreggendosi a vicenda. La strada ad un certo punto attraversa un fossato su cui è stato costruito un traballante ponticello largo poco più di un metro e senza parapetto. I due, percorrendo la passerella, ad un certo punto perdevano l'equilibrio e cadevano nel fosso. Un volo, poco più di un salto, di appena due metri.

Giovanni Battista Crespo si rialzava, riguadagnava la strada e, nonostante che la sua casa fosse a soli trecento metri di distanza, ritornava sui suoi passi, forse con l'intenzione di andare di nuovo all'osteria che aveva poco prima lasciato. L'agricoltore si era completamente dimenticato di avere con sé la moglie. Questa, intanto, che aveva battuto il capo contro un sasso, non si rialzava più, spirando nella notte.

Ieri mattina una donna del luogo, la trentenne Teresa Piccato in Ruscasso, transitando sulla passerella, scorgeva il corpo inerte della donna. Dato l'allarme, il parroco di Villar, don Meinero, informava i carabinieri. Giovanni Battista Crespo, intanto, ignaro di tutto, dormiva saporitamente. Era il sacerdote a svegliarlo e a dargli la notizia. La sera precedente non ce l'aveva fatta a tornare in osteria. Per strada aveva incontrato l'impresario Andrea Ribotta, che vistolo in quelle condizioni, lo aveva accompagnato a casa sul suo camioncino. Il Crespo — che aveva sposato la Bosio in seconde nozze nove anni fa — afferma di non ricordare nulla. Chi gli è stato vicino in queste ore sostiene però che egli ha detto di aver ricevuto un colpo in testa che lo aveva tramortito. Fantasia o realtà? L'ipotesi dell'uccisione della donna in seguito ad un litigio col marito sembra improbabile. A ogni buon conto il magistrato saluzzese ha ordinato l'autopsia del cadavere della donna.

Scelta St. Vincent come sede dei prossimi "mondiali,, di bridge

Roma, venerdì sera.

Come sede per lo svolgimento dei campionati del mondo di bridge del 1963 è stata scelta Saint Vincent. La proposta della Federazione italiana era stata avanzata dal delegato agli Enti Esteri, Silvio Carini Massaccara, al Congresso della World Bridge Federation, ed è stata accolta dal consenso unanime ed approvata per acclamazione. All'incontro che si svolgerà nel mese di giugno parteciperanno oltre alla nostra squadra anche quella francese e le rappresentanti nord e sud americane.

Francia ed Italia si sono classificate prima e seconda nel recente torneo europeo di bridge che ha riunito i più noti campioni continentali, per undici giorni, nei saloni del Phoenicia Hotel di Beyrouth. Nella contesa cavalleresca per il titolo per il 1962 la Francia — eterna rivale dell'Italia — è riuscita a prevalere in finale dopo un appassionante duello. Le due formazioni marciavano, infatti, in testa a pari punteggio e solo l'urto, diciamo così, frontale con il «serrato» del cugini che ci hanno strappato quattro preziosissimi punti, mantenendo poi il vantaggio sino all'ultimo, ha deciso della gara.

Il secondo posto degli italiani è comunque un risultato lodevolissimo, tanto più considerando che quattro dei nostri sei elementi erano giovani, nuovi a simili contese, anche se ambiziosi e promettenti. Non avevano quindi quella perizia tecnica e quella grinta che permette di spuntarla a tanto lunghe e faticose sedute, dove perdono, a volte, il pelo anche le volpi più incallite.

La nostra terza coppia, poi pur essendo composta da due campioni del mondo, formava un insieme completamente inedito, creato su misura pochi giorni prima della partenza per il Libano, dal commissario tecnico Carl'Alberto Perroux, per dare al «clan» italiano quella rinomanza internazionale di cui il bridge di casa è ormai, per usanza e tradizione, debitore verso gli stranieri.

Un sincero elogio per la loro combattività ed il loro sportivo comportamento in gara, se lo meritano dunque i nostri sei rappresentanti: Giorgio Belladonna e Mimmo D'Alelio di Roma, Camillo Pabis Ticci e Giuseppe Messina di Firenze, Benito Bianchi e Gianbattista Brogi di Livorno. Il capitano della squadra, Giovanni Pelucchi di Milano, ha guidato i suoi ragazzi con mano ferma e perfetto tempismo.

Tra pochi mesi, ad ogni modo, avremo per l'ennesima volta occasione d'affrontare i francesi ed il c. t. è decisissimo a volgere a nostro favore il verdetto. Se per i campionati del Libano, infatti, era stato disposto a provare una formazione «nuova», una squadra di «promesse», non vuole certo tentare l'avventura nel massimo titolo in palio. Sarà dunque allineato il «blue team» italiano che da cinque anni, invitto, è campione del mondo. Tutto lascia supporre che nel centro turistico valdostano assisteremo a qualcosa di appassionante, ad uno spettacolo bridgistico di altissimo livello.

a. g.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Con una solenne cerimonia in Laterano

Sei nuovi vescovi consacrati dal Papa

Sono i «segretari» di altrettanti dicasteri della Curia romana - Uno è piemontese: si tratta di mons. Zerba, di Castelnuovo Scrivia e che studiò nel seminario di Tortona

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Questa mattina il Papa ha lasciato il Vaticano, di buon'ora, intorno alle 7,30, e si è recato alla Basilica di S. Giovanni in Laterano per conferire la consacrazione episcopale ai sei «segretari» di altrettanti dicasteri della Curia romana: mons. Scapinelli di Leguigno della Congregazione per la Chiesa orientale, mons. Cesare Zerba della Congregazione della disciplina dei Sacramenti; mons. Pietro Palazzini della Congregazione del Concilio, il domenicano padre Paolo Philippe, segretario della Congregazione dei religiosi, mons. Enrico Dante segretario della Congregazione dei riti, mons. Beniamino Nardone segretario della Congregazione cerimoniale.

Al rito presenziavano personalità civili ed ecclesiastiche, i membri del Corpo Diplomatico e notevole folla di persone tra cui erano, con i familiari, le rappresentanze giunte per la circostanza dai luoghi d'origine dei sei nuovi vescovi.

Di questi, mons. Scapinelli di Leguigno è bresciano; mons. Palazzini — che con i suoi 50 anni è il più giovane del gruppo — è pesarese; il padre Philippe è francese di Parigi; mons. Dante è romano e monsignor Nardone, che ha 65 anni, è barese.

Anche il Piemonte è rappresentato tra i nuovi vescovi giacché mons. Cesare Zerba è di Castelnuovo Scrivia (Alessandria). Vi nacque il 15 aprile 1892 e dopo aver compiuto gli studi ecclesiastici al seminario di Tortona, fu ordinato sacerdote il 5 luglio 1915. Nel 1919, dopo quattro anni di servizio militare giunse a Roma per perfezionare i suoi studi, laureandosi successivamente in diritto ed in teologia; infine si addottorò in lettere all'Università di Pavia. Entrato nel gennaio del 1924 nella Congregazione dei Sacramenti, ne divenne sottosegretario nel 1939 e segretario nel 1958.

La lunga cerimonia della consacrazione ha registrato le successive fasi della consegna agli eletti del pastorale, dell'anello, della mitra e dei guanti e infine la loro intronizzazione. A conclusione, i sei nuovi vescovi si sono recati attraverso il tempio per impartire la prima benedizione alla folla.

f. p.

LUIGI XIV

Francesca di Montemart

XXXII — Luigi XIV, sposo della regina Maria Teresa, è da molti anni l'amante di Luisa de La Vallière. Un bel giorno, la corte comincia a notare sintomi di freddezza del sovrano nei confronti della sua amante.

Se Luisa de La Vallière non chiede nulla per se stessa ella non sa rifiutare la sua protezione a chi gliela sollecita e non si rende conto del pericolo che corre infastidendo il re o i suoi ministri. Preda di tutti i questuanti e di tutti gli indiscreti, la più disinteressata delle amanti reali comincia a diventare pesante per il Tesoro. In testa ai parassiti che si attaccano a lei vi è suo fratello, il marchese de La Vallière, candidato a tutte le prebende che possano fargli comodo (come la concessione per vent'anni della rendita delle terre incolte appartenenti al re nell'intera Francia, privilegio che frutta una quarantina di migliaia di lire all'anno). Luisa presenta al re le petizioni di una folla di gente che sollecita i più svariati favori: la fornitura delle sedie nei luoghi ove si rappresentano le commedie; il diritto esclusivo di scarico delle carrette all'entrata di Parigi; il potere di stabilire dei commissari nelle città di Tolone, Antibes, Fréjus e Cannes per la visita alle tinozze di acciughe e sardine; il privilegio di gestire barche per il trasporto dei viaggiatori sulla Loira; quello di stabilire degli uffici di collocamento per i garzoni chirurghi e barbieri. Il 23 aprile 1666, il principe di

Condé scrive alla regina di Polonia: «Si ritiene che Sua Maestà creerà presto Luisa de La Vallière duchessa». Benché Luisa abbia, a Versailles, un alloggio nel castello, il re la fa trasferire in un palazzetto molto elegante in via della Pompe. Vorrebbe essere una specie di rifugio contro la gente, ma tuttavia è frequentato da tutte le più grandi dame e fra esse da quelle sdegnose un tempo mentre oggi si mostrano premurose e qualcuna anche troppo. Molto notata la marchesa di Montespan, donna di grande ingegno e di brillante conversazione. Le male lingue dicono che la Vallière non è affatto spiritosa e che quindi ha bisogno di questo aiuto per divertire il re. Questa Montespan che, per combattere Luisa, si è stabilita accanto alla stessa

avversaria, appartiene a una illustre famiglia, quella dei Rochechouart — marchese, poi duca di Montemart, principe di Tonnay-Charente, primo gentiluomo di camera del re — e da Diana di Grandseigne. Presentata a corte nel 1661 col nome di Francesca Tonnay-Charente, la ragazza si era fidanzata con Luigi Alessandro de La Tremoille, marchese di Noirmoutier. La sera del

23 gennaio 1662, nel corso di un ballo a Palazzo reale, Adrien-Blaise di Talleyrand, principe di Chalais, schiaffeggia il signor de La Frette il quale, aiutato da suo fratello, rende la pariglia. Il marchese di Noirmoutier interviene, con due amici, Autin e Flamarens, in aiuto di Chalais che è suo cognato. Argencourt e il cavaliere di Saint-Aignan dànno man forte ai due La Frette. Mischia, tumulto, scandalo!

SEGUE: Il signor di Montespan

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua a pag. 8)

LA BELLA KATHRYN

Il fucile mitragliatore

III — Sposata a 17 anni e divorziata a 18 dopo aver avuto una figlia ed essere stata abbandonata dal marito, la graziosa Kathryn, che in realtà si chiama Cleo, lascia in custodia la bambina alla sua mamma e va a fare la manicure a Fort Worth. Ben presto però abbandona il lavoro per entrare a far parte della malavita e non passa molto tempo che organizza una banda propria con la quale compie furti e grassazioni. Conosciuto il contrabbandiere di alcool Charlie Thorne, lo sposa, ma il matrimonio si rivela ben presto infelice. Infatti i due troppo sovente litigano e non di rado scorre il sangue. Un giorno Charlie Thorne viene trovato morto in casa sua. Ha accanto una rivoltella e sul tavolo vi è un biglietto scritto a macchina dove dichiara che si toglie la vita perché non può vivere con Kathryn né senza di lei. La polizia accetta la tesi del suicidio e Kathryn riprende la sua attività delittuosa. Durante un'operazione notturna, essa si accorge che la sua banda si è arricchita di un nuovo elemento: un bel giovane che le narra la propria vita e Kathryn conquistata si dona a lui.

«George Kelly si è lasciato cogliere come una ciliegia» diranno più tardi gli amici della coppia. Effettivamente Kathryn ha capito che George è un uomo che ella potrà condurre con facilità sulla via del crimine. Ma bisogna però che egli si perfezioni nel tiro del fucile mitragliatore, l'arma per eccellenza dei banditi moderni. Ed ecco che Kathryn si procura dei fucili mitragliatori e si improvvisa maestra di tiro per George. Ogni giorno infatti essa obbliga l'amante a esercitarsi. Kelly ha delle ottime

qualità e ben presto diventa tanto abile nel tiro da riuscire a scrivere il proprio nome sul muro a colpi sparati a una notevole distanza. Anche Kathryn si esercita e senza raggiungere l'abilità di George, diventa anch'essa bravissima. Tanto fiera e innamorata di Kelly, Kathryn raccoglie i bossoli vuoti dei colpi sparati da George e li distribuisce agli uomini del suo «entourage» dicendo: «Tenete, ecco un ricordo. Proviene dall'asso del tiro al

fucile mitragliatore George Kelly». Ben presto, nel mondo dei gangsters, George Kelly viene soprannominato «Mitragliatore Kelly». Kathryn, ambiziosa, sogna di vivere nella più grande ricchezza col suo amante quando impereranno su di una banda regolare e temuta. Ma per il momento bisogna accontentarsi dei piccoli colpi e del traffico del contrabbando d'alcool. Un giorno Kelly si fa cogliere in flagrante. Senza aver potuto servirsi d'un mitra, egli si vede condotto in prigione da

due robusti agenti. Il giudice gli appiopperà cinque anni di prigione. Caduta dal suo sogno, desolata, Kathryn fa allora coppia con un insignificante ladro, al quale procura essa stessa i «colpi» da fare, scegliendoli fra i più vantaggiosi. Come organizzatrice Kathryn non ha l'uguale. I furti nei magazzini rendono bene e presto Kathryn ed il suo socio conducono una vita molto comoda. Un giorno la donna nota un negozio di pellicce

ad Abilene, nel Texas. Elegantissima, in veste di compratrice, Kathryn si reca nel negozio e col pretesto di contrattare un visone, esamina accuratamente il luogo. Qualche notte dopo il magazzino viene svaligiato. Ma la bella ed elegante Kathryn, falsa cliente, era stata notata e una sera la polizia, che ha seguito la pista giusta, irrompe nell'alloggio di Kathryn e mette le mani sul ladro, su Kathryn e sul lotto delle pellicce rubate.

SEGUE: Il matrimonio con Kelly

ITINERARI TURISTICI SULLE ALPI

Nella fiabesca città del lavoro dove si costruisce la diga del Buthier

Lo sbarramento in calcestruzzo più grande di quello di Kariba: sarà lungo 663 metri e alto 160 - L'intera opera costerà 25 miliardi di lire - Esplorazione nell'alta e solitaria Valpelline, oltre il villaggio di Prarayé, sino al ghiacciaio di Tsa de Tsam - La baita che fu abitata da mons. Achille Ratti poi divenuto Papa

Una panoramica della diga in costruzione. Per rendersi conto delle proporzioni occorre considerare che su ciascun settore a forma di torrione è impiegata una pala meccanica per spianare il calcestruzzo versato dall'alto. A destra: la baita che nel [illegible] fu abitata per quasi un mese da monsignor Achille Ratti, appassionato alpinista, che vent'anni dopo doveva diventare Papa

DAL NOSTRO INVIATO

Valpelline, venerdì sera.

Quanti, non dico italiani, ma piemontesi sanno che in Val d'Aosta, esattamente nell'alta Valpelline, si sta costruendo una diga idroelettrica più grande di quella di Kariba? E' la diga del consorzio del Buthier, costituito una decina di anni fa con la partecipazione della Cogne, delle Ferrovie di Stato e dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino dopo lunghe e laboriose trattative.

Accade sempre così. L'impostazione d'un'opera pubblica per quanto imponente è più difficile sul piano giuridico e burocratico che non sul piano pratico. Quando si lascia via libera ai tecnici (i veri tecnici, chè purtroppo questo termine è oggi abusato e si chiamano persino tecnici della moda e della coiffure quelli che sono stati sempre sarti e parrucchieri), quando si lascia via libera ai tecnici — dicevamo — i progetti anche i più arditi assumono concretezza con prodigiosa rapidità.

Tutto è relativo, beninteso. A proposito d'un'impresa colossale come quella del Buthier la rapidità va concepita nel termine di anni. I lavori, iniziati nel 1955 saranno terminati nel 1965, ma bisogna tener conto che da soli tre anni, e cioè dal 1959, è cominciata la costruzione della diga vera e propria in quanto prima si è dovuto provvedere alle opere preparatorie: strade d'accesso, avandiga, canali per stralciare acque fluenti, impianti (colossali) per il trasporto del cemento su teleferica direttamente da Aosta e fabbricazione in loco del calcestruzzo.

Ma procediamo con ordine. Prima ancora del consorzio del Buthier è opportuno parlare della Valpelline, così scarsamente frequentata e perciò assai poco contaminata dal modernismo. Essa, come noto, si apre a nord di Aosta e poi si spinge verso est in senso parallelo alla cresta alpina fino al ghiacciaio di Tsa de Tsam che è uno dei più estesi d'Italia. E' lunga ben 33 chilometri poichè parte dalla confluenza del torrente Buthier con il torrente Artanavaz (cioè dalla confluenza con la valle del Gran San Bernardo) e nella sua parte estrema assume l'aspetto d'un meraviglioso altipiano circondato da montagne maestose tra cui basterà ricordare il Dent d'Hérens.

In macchina si può giungere su strada asfaltata con un percorso di 25 chilometri da Aosta sino a Bionaz (metri 1600) dove vi è la sbarra confinaria del consorzio del Buthier. Da questo punto in avanti, chi ottiene il permesso dal consorzio medesimo (ma per ovvie ragioni viene raramente rilasciato), può proseguire per altri sette chilometri sull'ampia e bellissima strada appositamente costruita per l'impresa sino alla località di Plan Moulins dove sta sorgendo la nuova diga.

Come suggerimento turistico a chi non avesse il lasciapassare, si può consigliare di abbandonare l'auto a Bionaz e di procedere a piedi oppure di cercare un passaggio su una delle macchine autorizzate. In ogni caso una gita in Valpelline non sarà mai sciupata perchè anche nel suo tratto iniziale si ha modo di ammirare una montagna ancora genuina, un paesaggio severo e spiritualmente riposante, antichi casolari e villaggetti immersi nella quiete più assoluta, come quello di Oyace — ad esempio — dominato dai ruderi d'una torre ottagonale che appartenne ai signori di Quart e si vuole sia stata inizialmente eretta dai Saraceni nel X secolo.

(La Valpelline, sia detto per inciso, ha una storia abbastanza folta di eventi poichè nei secoli scorsi era di frequente utilizzata per le comunicazioni tra la Val d'Aosta e la Svizzera, soprattutto attraverso il col d'Oren. L'alta valle, nel secolo XV, fin quando Emanuele Filiberto non fu in grado di restaurare con efficienza il suo Stato, soggiacque alla dominazione dei vallesani i quali imponevano, a quanto pare, tributi assai pesanti tantochè ad un certo punto gli abitanti di Bionaz e dei villaggi vicini si ribellarono. Fu inviato attraverso le montagne un piccolo esercito punitivo e venne combattuta una battaglia proprio a Plan Moulins, dove sorge ora il cantiere del Buthier. Naturalmente le forze in campo erano esigue, forse erano costituite per la massima parte da pastori armati di forconi e mazze. Comunque i vallesani ebbero la peggio, lasciarono sul terreno parecchi morti e da quel giorno rinunciarono alle loro pretese).

Torniamo ad Oyace per segnalare agli eventuali turisti un'altra informazione interessante. Poco oltre il villaggio a quota 1400, di fianco alla strada, sorge il vecchio albergo Otemma: vecchio albergo nel senso migliore della parola, che appartiene alla stessa famiglia da più generazioni ed ha conservato quindi le caratteristiche di signorilità e non frettolosa ospitalità che aveva un tempo. Vi si respira un'atmosfera piacevolissima nella quale viene spontaneo evocare i villeggianti dell'epoca umbertina che sotto lo stimolo di Quintino Sella partivano verso modeste, ma volonterose escursioni per raccogliere campioni di minerali e collezionare un erbario. Sul soffitto della sala da pranzo, affrescato da motivi floreali, spambetta al centro un putto dalle antiche carnose che sorregge grappoli d'uva; le camere sono spaziose, la scala e i corridoi sono adornati con fotografie ingiallite nelle quali compaiono alpinisti con baffi e lunghi bastoni. Le figlie della proprietaria servono a tavola con un garbo ormai introvabile, parlando tra di loro in elegante francese. Ma le sorprese migliori vengono dalla cucina, dove ancora si sanno ammannire cibi profumati e genuini, e dalla cantina, che offre un incredibile vino Chianti di fattoria, profumato, gustoso e così asciutto da lasciare sulle papille la sensazione di una polvere finissima.

Auguriamoci che quest'albergo resti così com'è, che i proprietari non procedano sulla strada delle innovazioni (ah, quel bar al pianterreno!). Esso rappresenta un omaggio al buon gusto e al saper vivere d'una volta.

Ed ora un altro balzo. Riportiamoci alla già accennata sbarra confinaria di Bionaz oltre la quale il sottoscritto, essendo in possesso dell'autorizzazione, potè proseguire in macchina sino al quartier generale dell'immenso cantiere del Buthier dove sorgono gli uffici del Consorzio e delle tre imprese consorziate (Girola, Lodigiani, Italstrade) che hanno assunto l'appalto. L'immenso cantiere assume l'aspetto d'una tumultuosa città del lavoro, abitata da oltre mille persone, nella quale sembrano confondersi epoche diverse. Gli edifici, parte in muratura, parte in legno, costruiti per dare alloggio a tecnici e operai, ricordano le scenografie di molti film americani ambientati nelle località dove sulla fine del secolo scorso esplose la febbre dell'oro nero. Le installazioni per preparare il cemento ed impastare il calcestruzzo (grossi serbatoi dipinti in rosso che sovrastano un enorme forno cilindrico di cottura) ci riportano invece alla nostra epoca, anzi — così arroccate come sono alla montagna — fanno pensare ad una misteriosa industria bellica, che si voglia nascondere e proteggere.

Per ventiquattro ore su ventiquattro, continuo è il via vai di ruspe, di camion, di gabbioni semoventi che trasportano terra di riporto e calcestruzzo: quest'ultimo a ritmo febbrile viene scaricato entro un secchio ampio quanto un tino che una teleferica, gettata su un cavo attraverso la valle intera, porta avanti e indietro per rifornire i vari settori della diga in costruzione.

Si può lavorare ventiquattro ore su ventiquattro poichè il cantiere di notte è illuminato da centinaia di riflettori strategicamente collocati su tralicci. Bisogna fare in fretta, più in fretta possibile, sfruttare ogni minuto. Tra un mese o poco più il maltempo e il freddo costringeranno a chiudere il cantiere, resteranno di guardia pochi uomini e fino alla prossima estate la diga, che sta sorgendo come tanti torrioni accostati, riposerà sotto una coltre di neve. Una parte del cantiere, si diceva, ricorda i film americani sulla febbre dell'oro nero; questa diga in costruzione, anche per il paesaggio alpestre in cui si inserisce, ricorda invece i film giapponesi dedicati alle leggendarie imprese dei samurai.

A lavori ultimati sarà lunga 663 metri, alta 160 e all'interno, oltre ad un meandro di cunicoli per accogliere le apparecchiature di controllo, avrà un ascensore che coprirà un dislivello di 140 metri. E' stato preventivato l'impiego complessivo di tre milioni 750.000 tonnellate di calcestruzzo e la spesa di venticinque miliardi.

La diga — come si è accennato in principio — è più alta e più lunga di quella famosa di Kariba anche se enormemente diversa è la potenzialità dell'acqua fluente che si deve trattenere. L'opera intrapresa dal consorzio del Buthier determinerà comunque la creazione d'un lago lungo quattro chilometri, con una capacità di 180 milioni di metri cubi e consentirà alla centrale di Valpelline una produzione di 337.000.000 di Kwh.

Un nuovo bacino idroelettrico significa indubbiamente progresso a vantaggio di tutti. E' un'opera indiscutibile. Resterebbe tuttavia da domandarsi: e il paesaggio? ne soffrirà? Il paesaggio sarà inevitabilmente mutato, ma non ne soffrirà. Come si può constatare in Valgrisanche una diga rompe sì l'aspetto selvaggio e primitivo di una valle alpina, ma nello stesso tempo lo arricchisce con lo specchio d'un lago.

Si aggiunga che quanti amano il paesaggio alpestre primitivo (ma sono pochi, e pochissimi comunque quelli disposti a camminare per ammirarlo) ancora conserveranno in Valpelline una «riserva» per i loro gusti, lunga chilometri e chilometri. Il lago artificiale terminerà infatti verso oriente all'altezza della comba d'Oren, quindi resterà intatto il pianoro di Prarayé (m 2000), abbracciato dagli abeti, con le sue rustiche baite che una volta erano abitate tutto l'anno.

Una di queste baite nel [illegible] ospitò per venti giorni monsignor Achille Ratti (vent'anni appresso divenuto Papa) il quale, come noto, era un appassionato e valoroso alpinista.

Qui scompaiono tutte le tracce della vita moderna, si direbbe anzi che la montagna le respinga, poichè la mancanza di clienti — evidentemente — ha portato alla chiusura e quindi all'abbandono d'un grosso albergo costruito parecchi decenni or sono.

Quant'è delizioso, di questa stagione soprattutto, in cui già si avverte l'incombere della morte invernale e le ultime mandrie si attardano negli alti pascoli e veli di nebbia lambiscono prati ed abetaie, proseguire il cammino fino all'inizio del ghiacciaio di Tsa de Tsam. Il sentiero corre lungo il Buthier tra massi rocciosi e rada boscaglia, poi si scavalca su un ponticello di tronchi e si inerpica su un dosso per giungere ad una sella che porta il nome (un po' abuccato) di Darè de la Vieille.

Di qui, a chiudere la valle, appare lo spettacolo del basso ghiacciaio di Tsa de Tsam con la sua traboccante seraccata e la lunga morena. Nel silenzio totale si odono gorgogliare ruscelli e scrosciare lontane cascatelle.

Remo Griglià

Compariranno in giudizio al Tribunale di Perugia

Nove persone tra cui un monsignore imputate di avere circuito un conte

Vittima del presunto raggiro è il conte fiorentino Giacomo Gambaro, ora interdetto, essendo le sue facoltà mentali indebolite da una malattia - Egli donò un ingente patrimonio al santuario della Madonna di Fatima, firmando documenti in bianco e cambiali per decine di milioni

Perugia, venerdì sera.

Un monsignore, tre avvocati, un insegnante e un geometra, nonchè tre altre persone, saranno costretti a salire sul banco degli imputati quali protagonisti di una vicenda legata al patrimonio del conte Giacomo Gambaro di 60 anni, un nobile fiorentino che sarebbe stato circuito ed indotto a compiere atti giuridici per se stesso dannosi. I giudici della sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Perugia hanno infatti deciso di rinviare a giudizio i protagonisti di questa complessa storia.

Il nome del patrizio fiorentino vittima dei raggiri dei nove imputati è legato ad un notevole lascito che egli fece, insieme con la consorte contessa Maria Barabino, al Santuario della Madonna di Fatima di città della Pieve in Umbria.

Il Tribunale di Perugia, su richiesta della procura, tempo addietro emise una sentenza con la quale il patrizio fiorentino è stato interdetto essendo le sue facoltà mentali grandemente scemate in seguito ad una malattia. Questa sentenza è sufficiente a lumeggiare in quali condizioni ebbero modo di agire gli imputati che devono rispondere di circonvenzione di incapace. Otto di essi infatti devono rispondere di circonvenzione di incapace mentre il nono, il noto avvocato perugino Domenico Paltracca, comparirà in tribunale per difendersi dalla imputazione di sequestro di persona.

I fatti risalgono al 1956. Due avvocati Pompeo Pizzaini e Renato Manetti, mons. Luigi Peruccioli, il geometra Mario Calabrò, l'insegnante Piero Cassioli insieme con altre tre persone — Luciano Negri, Mario Pistillini e Alessandro Bocci — sarebbero riusciti ad entrare nel «giro» dello sventurato conte Giacomo Gambaro. Il patrimonio del patrizio si era assottigliato vertiginosamente e appunto nel 1956 i parenti stabilirono di chiedere l'interdizione del congiunto che aveva mostrato eccessiva prodigalità con dispersioni di beni immobili a Genova, Firenze, Perugia. Nel gennaio del 1955 morì la consorte del patrizio che lasciò parte dei suoi beni al Santuario di Santa Maria della Pieve di cui era rettore a quell'epoca mons. Luigi Peruccioli. Il rimanente del patrimonio andò al marito, compresi cinque grossi poderi presso Perugia.

Il disordine finanziario si accentuò. Le donazioni di beni immobili e le cambiali a titolo di favore sommersero il conte Gambaro che si vide costretto a nominare alcuni procuratori speciali per arginare la situazione e far fronte a tutte le passività.

In seguito a tale stato di cose intervenne il magistrato che iniziò un procedimento penale nei confronti degli amministratori del conte per circonvenzione di incapace. Il giudice istruttore tuttavia ritenne non provate le accuse contro gli amministratori e archiviò il caso. Ricorse il P. M. e il caso fu riaperto.

«Luciano Negri deve rispondere del danaro fattosi versare dal patrizio a titolo di beneficienza per circa 12 milioni di lire; l'avv. Manetti si fece rilasciare le procure e a sua volta rilasciò una procura al fratello del conte Luigi Gambaro perchè fosse venduta la parte del patrimonio che si trovava a Genova, cosa che poi si verificò. Mario Calabrò, geometra, avrebbe venduto, munito della procura, i cinque poderi vicino a Perugia, e assistito alla firma in bianco da parte del conte di un foglio sul quale poi fu scritto l'atto di vendita delle scorte vive che si trovano nei cinque poderi.

Monsignor Luigi Peruccioli avrebbe tentato di indurre il patrizio a vendergli i poderi vicino a Perugia, a concedergli senza corrispettivo l'usufrutto del patrimonio, nonchè a rilasciargli una cambiale per 38 milioni di lire senza una causa precisa.

Pietro Cassioli avrebbe indotto il conte a rilasciargli una dichiarazione con la quale il patrizio si riconosceva debitore di circa 3 milioni e mezzo di lire; Alessandro Bocci si fece firmare — secondo l'accusa — un foglio in bianco sul quale successivamente fu redatto un atto di vendita; Mario Pistillini e l'avv. Pompeo Pizzaini avrebbero indotto il conte a firmare un atto preliminare di vendita in favore di un certo Paolo Masi.

S'inizia il festival di Sanremo

Poche novità nella moda maschile

La linea sarà press'a poco quella dell'anno scorso - Un colore nuovo degli abiti: il rubilio - Una rivoluzione potrà venire dalla cravatta corta

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Stasera s'inizia, ed è la undicesima edizione, il Festival della moda maschile. Non c'è più nessuno ormai che abbia bisogno di essere persuaso che, nella società attuale, l'abito dell'uomo è importante quanto quello della donna, anche se è meno mutevole e più serio. Perciò il Festival di Sanremo, che è la sua pedana di lancio, è atteso ad ogni settembre con molto interesse. Di qua parte infatti la linea sartoriale che poi si diffonderà in patria e fuori; di qui le norme che regolano in armonia ed eleganza i particolari dell'abbigliamento dei signori uomini. Non manca mai qualche piacevole sorpresa, qualche piccola o grande novità, anche se — non è superfluo ripeterlo — l'evoluzione in fatto di linea maschile è molto più lenta e meno vistosa che non in campo femminile.

Una delle novità di quest'anno sarà un colore: il «rubilio». Non lo abbiamo ancora visto. Immaginiamo sia qualcosa di mezzo fra il rubino e il ruggine, una tinta calda con una radice di rosso incupita dall'autunno, un colore-guida, come si suol dire, dietro al quale si allineeranno le sfumature dei tessuti e le sfumature degli accessori. Grande novità non verrà fuori dalla linea, che da qualche indiscrezione sembra sia press'a poco quella «modellata» dell'anno scorso, reduce con nomi diversi e anche esotici dal giro del mondo e da immensi successi.

Ma una grossa sorpresa potrebbe venirci dalla «cravatta corta», un'incognita che ignoriamo come si rivelerà, ma che se avrà successo sarà una piccola rivoluzione. Non basta: anche le camicie torneranno alla rigatura club o reggimentale (come del resto le cravatte classiche); le scarpe non saranno nè quadrate nè a punta, ma di linea «levigata», conseguenza, per adagiarvi comodamente il piede, basse, leggere, agili.

E il cappello? Indispensabile come non mai, una nota casa di Alessandria ha voluto che all'XI Festival uomini giovani e personaggi importanti portassero lo stesso modello in due edizioni: una sportiva ed una elegante, entrambe con ala stretta e arrotolata dietro, bordo ampio, cupola alta e snella. Diverso il feltro: a pelo raso, opaco e di colori chiari il cappello sportivo, lucido e satinato, sui marroni scuri, il cappello elegante; giovanili entrambi, facili da portare.

E l'abito? Come s'è detto, non varia molto dall'anno scorso; giacca lievemente più lunga e di poco più aderente; gilet e un petto e cinque bottoni, pantaloni anch'essi aderenti e slanciati con risvolto, salvo che per gli abiti d'impegno. Nell'insieme, una linea molto garbata, armoniosa nei particolari, con sottili varianti al bavero, ai risvolti, al punto della vita, al giro delle maniche: varianti che danno quel non so che di nuovo a una linea sartoriale che, nella sua essenza, è quella ovunque apprezzata nel 1962.

Maria Rossi

Salta dal carro bloccato ad un passaggio a livello

La locomotiva ha poi travolto il veicolo ed il bue

Casale, venerdì sera.

(m. c.) Tra Giarole e Villabella, le sbarre di un passaggio a livello della ferrovia Casale-Alessandria, azionate a distanza, si sono abbassate mentre sui binari passava un carro agricolo trainato da un bue e guidato dal contadino Felice Zalo, di 66 anni, da Giarole.

L'uomo ha subito abbandonato l'animale e il carro imprigionati fra le sbarre, ed è corso verso il casello più vicino nella speranza di poter dare l'allarme in tempo. Non c'è riuscito. Una locomotiva isolata, diretta al deposito di Alessandria, ha investito in pieno il carro e lo ha sfasciato. Il bue è rimasto ferito in modo non grave.

Contadino di 71 anni ferito sul carro travolto da un camion

Alba, venerdì sera.

(c. f.) In prossimità del ponte sul Tanaro il contadino Marcellino Zuccaro di 71 anni, residente a Guarene, ieri si dirigeva verso Alba a bordo del suo carro trainato da un cavallo quando veniva investito da un camion. Nell'urto il carro ribaltava e lo Zuccaro veniva scaraventato a terra.

Il camionista, dopo aver fatto l'atto di scendere per prestare soccorso allo Zuccaro, forse in preda al panico ripartiva, senza lasciare traccia. Lo Zuccaro, trasportato all'ospedale, è stato ricoverato con lesioni al capo e contusioni varie.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nel regno della pallanuoto

Focaccia e vino bianco per festeggiare a Recco lo scudetto numero 4

«Siamo amici più che compagni di squadra - dice l'allenatore Pizzo - e abbiamo la forza di chi si batte con l'allegra energia della provincia» Si aspetta la piscina per arricchire il vivaio delle giovanissime promesse

Nostro servizio particolare

RECCO, venerdì sera.

Per il quarto anno consecutivo la Pro Recco ha conquistato il titolo italiano di pallanuoto: un'impresa veramente eccezionale, quella dei ragazzi di Piero Pizzo, che, giustamente, sono considerati i migliori pallanuotisti d'Italia.

Sette ragazzi tutti di Recco, fatta eccezione per Pizzarno; ma anch'egli è liguro al cento per cento. I giovani recchesi (il più anziano ha venticinque anni, l'allenatore Piero Pizzo ne ha ventotto) costituiscono il «sette» più affiatato di tutti quelli che gareggiano nelle piscine e nei porticcioli d'Italia. E nei prossimi giorni, a Barcellona, la Pro Recco difenderà i colori azzurri nella disputa della coppa dei campioni, alla quale prenderanno parte anche le formazioni che detengono lo scudetto in Spagna, Francia e Belgio. Un altro alloro, questa volta continentale, potrà quindi venire ad arricchire il già glorioso nome della pallanuoto recchese.

Molti si sono chiesti quale sia la ragione del «miracolo» della Pro Recco in campo waterpolistico. L'allenatore Piero Pizzo lo spiega molto semplicemente:

«Nella nostra file abbiamo due giocatori di assoluto valore mondiale: Lavoratori e mio fratello Eraldo che a Roma, nelle ultime Olimpiadi, è stato giudicato il miglior pallanuotista in senso assoluto. Gli altri sono anch'essi ottimi elementi. E si tratta di tutti giovani cresciuti qui a Recco, che hanno imparato da soli a giocare a pallanuoto subito dopo aver imparato a nuotare. Da anni giochiamo assieme: dico giochiamo perché anch'io, all'occorrenza, scendo in acqua. Ci conosciamo da quando eravamo ragazzini e, oltre che compagni di squadra, siamo soprattutto amici: quasi fratelli. Ci spinge ancora quella forza che si potrebbe definire paesana, di lotta campanilistica. Della pallanuoto, oltre che uno sport, abbiamo fatto un elemento di prestigio per Recco. Siamo i «provinciali» del nostro sport, e appunto in questo risiede la nostra superiorità nei confronti di altre squadre che magari, in pura linea tecnica, ci sono superiori. Dalle altre parti i giocatori, pur essendo dilettanti, ricevono tuttavia premi assai consistenti. Qui a Recco, i soldi ce li potremmo sognare. I dirigenti ci aiutano trovandoci una occupazione che ci consenta di giocare e che ci sistemi per il futuro».

«Io e mio fratello Eraldo — prosegue Piero Pizzo — ad esempio, lavoriamo nell'industria del presidente Sanguineti; Cevasco è impiegato in Comune, Pizzarno è stato sistemato in porto, a Genova, come scaricatore; Guidotti fa il rappresentante di commercio; Merello è studente universitario. Si potrebbe andare a giocare da altre parti, ma nessuno lo fa: sarebbe un tradimento, non si potrebbe più circolare per Recco».

Quest'anno la Pro Recco ha dovuto faticare molto più del previsto per arrivare al suo quarto titolo: ha avuto un brutto avvio, ha dovuto superare una piccola «crisi» iniziale, dopo che da più di tre anni non conosceva sconfitte. Tanto è vero che ormai Pizzo non credeva più che la squadra ce l'avrebbe fatta. Invece, rimboccandosi le maniche e moltiplicando gli sforzi, proprio nelle due ultime partite la Pro Recco è riuscita a distanziare la Lazio, che è stata la sua più tenace rivale nella corsa al titolo. E quando domenica sera è giunta da Trieste la notizia che la squadra biancazzurra aveva concluso vittoriosamente l'ultima fatica, conquistando così il suo quarto alloro (che quest'anno non è però stato il solo, in quanto anche il titolo nazionale juniores è stato appannaggio della formazione giovanile recchese), tutto il paese ha fatto festa; i muri delle case tappezzati di striscioni tricolori inneggianti ai giocatori, che, al loro ritorno, lunedì sera, hanno ancora una volta assaporato gli onori del trionfo.

Fino a quando durerà il dominio della Pro Recco nella pallanuoto italiana? Potrebbe continuare a lungo, considerato che è la squadra più giovane d'Italia, e che il suo vivaio sta sfornando elementi assai promettenti. Ora poi è in progetto la costruzione di una piscina: e se si pensa che a Recco sono cresciuti dei veri campioni della pallanuoto anche se i ragazzi si sono sempre allenati soltanto in mare, senza mai poter fare le cose con la dovuta preparazione, il «miracolo Pro Recco» potrebbe andare avanti ancora per parecchi anni.

Quello che è certo è che l'entusiasmo per la pallanuoto a Recco non si perderà mai. E' un fatto di tradizione cittadina, ormai, una caratteristica del posto, come la focaccia e il vino bianco con cui è stato festeggiato il quarto scudetto tricolore.

Renzo Bidone

Piero Pizzo, che allena a Recco la squadra di pallanuoto

Calcio: proseguono a ritmo serrato le trattative per sensazionali trasferimenti

Che succede dietro le quinte?

Una girandola di notizie difficili da controllare - Per ora, si corre dietro le «voci»: non si parla più di Sormani e si parla invece di Manfredini che potrebbe lasciare la Roma per andare al Genoa o all'Inter - Un complicato «giro» del Torino, che prova anche un turco (e che trascurerebbe Charles per tentare il recupero di Law) - Alla Juventus si punta sempre su Amarildo

Il campionato di calcio è iniziato domenica scorsa, e mentre i tifosi pensano alle gare della seconda giornata, discutendo se la Fiorentina potrà nella trasferta di Genova (Sampdoria) far dimenticare la sconfitta in casa ad opera del Modena, e se il Milan a Napoli saprà addolcire l'amarezza dei tre goals incassati dal modesto Venezia, i dirigenti delle grandi società sono ancora all'opera per cercare in qualche modo di potenziare le loro squadre. Il regolamento consente queste trattative, fra poco più di un mese si riapriranno le liste di trasferimento giocatori, e su questo argomento, su queste riunioni corrono le voci e le notizie più sensazionali.

Vere o false? Difficile dirlo. Quello che oggi può sembrare un «serpente di mare», potrebbe diventare realtà domani. Andiamo adagio quindi con le smentite e le conferme, attendiamo gli sviluppi di una intricata e delicatissima trattativa. A Roma sperano che Charles possa arrivare da Leeds per sostituire Manfredini, che non piace a Carniglia, ma piace invece ad Herrera, che lo vorrebbe all'Inter. Se arrivasse Manfredini a Milano, da Milano potrebbe partire Hitchens e qualcuno sostiene che potrebbe andare a Genova; Manfredini oriundo, Suarez e Jair stranieri completerebbero il sogno di Helenio Herrera. Di Sormani oggi si parla meno; il presidente del Mantova dr. Nuvolari scoraggia chiunque sia interessato al brasiliano, dicendo prima che non vuole vendere la sua «perla bianca», ed in secondo luogo «sparando» una cifra di poco inferiore al mezzo miliardo.

Anche le due squadre torinesi sono nel mezzo di queste trattative, per un verso o per l'altro, per una ragione interna o addirittura internazionale. Vediamo per primi i granata. Le voci... si sprecano. Prima Charles, ora Law, mentre è arrivato da Istanbul un turco, che sarà esaminato e collaudato in prova pratica nei prossimi giorni. Per Charles si terrà oggi nel tardo pomeriggio una riunione di dirigenti. Alcuni lo vorrebbero, altri sono contrari affermando che il gallese, giunto ormai sulla soglia dei 32 anni, è troppo vecchio per il Torino. Si può credere che Charles non verrà al Torino.

Il turco (Seref Saban Hasi di ventisei anni, centroavanti del Fenerbahce di Istanbul) è stato consigliato da mister Ostreicher; sarà visionato dai tecnici. Mentre tutto questo lavoro di ricerca prosegue alla luce del sole, è corsa voce di trattative segretissime per convincere il Manchester United a lasciare libero Law di tornare al Torino. Si parla di un viaggio in Inghilterra di Gigi Peronace, incaricato di svolgere questa missione. Il comm. Cillario, interrogato stamane, ha dichiarato: «Law rimane uno dei nostri obiettivi principali, perché consideriamo lo scozzese giocatore capace di ridare tono alla nostra squadra. Questo non significa che avremo Law, vuol dire che saremmo disposti a fare qualsiasi sacrificio per riaverlo con noi». Non si sa se Gigi Peronace sia già in Inghilterra per iniziare l'operazione «sondaggio».

E non basta. Ci sono «voci» di trasferimenti anche più impegnativi. Scambio alla pari Di Giacomo-Hitchens (con Di Giacomo che servirebbe all'Inter per ottenere dalla Roma Manfredini). Poi vendita di Cella all'Inter per 200 milioni. Con questi 200 milioni, acquisto di Vavà o di Sanfilippo. Vero o no? Torniamo al discorso di prima, con tanta carne al fuoco, qualcosa potrebbe tradursi in realtà.

Ed eccoci alla Juventus. Qui è sempre di attualità la questione Amarildo, ma è purtroppo sempre valido il «veto Pasquale». Ieri a Milano si è parlato a lungo di questa faccenda; c'erano i dirigenti bianconeri, c'erano i dirigenti della Fiorentina, c'erano quelli della Roma ed anche rappresentanti dell'Inter. Si parlava di un vastissimo «giro» di giocatori. All'ultimo momento però i responsabili della società toscana hanno confermato che non intendono rinunciare ad Amarildo per avere in cambio Amaro, e poiché questo volontario ritiro dall'asta per l'attaccante brasiliano campione del mondo, era l'anello iniziale della lunga catena, tutto il castello è caduto... Che succederà? I dirigenti juventini rientrati in sede nella tarda nottata, hanno confermato che la questione per il momento è ferma. Bloccata dal veto della Fiorentina, bloccata dal veto del presidente federale dr. Pasquale. E' difficile capire la parte legale di tutti questi veti. Aspettiamo gli sviluppi di una questione che lascia perplesso chiunque voglia esaminarla sotto l'aspetto giuridico. Intanto la Juventus rimane senza Amarildo, ed il campionato continua...

Giulio Accatino

Ieri la Juventus ha sostenuto un vivace allenamento in vista del confronto casalingo con l'Atalanta. Ecco, in una pausa della gara, il signor Amaral intento a «catechizzare» Nicolè, discusso centroavanti bianconero

Gare motonautiche all'Idroscalo di Milano

MILANO, venerdì sera.

In seguito all'abbassamento delle acque del Lago Maggiore, le gare motonautiche valevoli per il campionato d'Europa degli entrobordo corsa della classe 1300 cc., in programma ad Angera, si disputeranno domenica all'Idroscalo. Nella stessa giornata saranno in gara anche i «racers» da 900 kg. e gli entrobordo da 1300 cc. che saranno impegnati nella quinta ed ultima prova del campionato italiano. Per la classe dei fuoribordo a 500 cc. la gara di domenica potrà essere decisiva per l'assegnazione del titolo tricolore.

Il Milan in ritiro a Grottaferrata

Ghezzi non è in forma, al suo posto Liberalato

Nell'Inter: Maschio non può giocare e forse anche Bettini marca visita

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Nel ritiro di Grottaferrata (sulle pendici dei colli Albani) dove si trovano da ieri sera i rossoneri reduci dalla gita compiuta nel Granducato di Lussemburgo (più Sani e Rivera che erano rimasti a Milano assieme al negretto Germano infortunato) l'allenatore Nereo Rocco studierà la formazione da mettere in campo dopodomani allo stadio di Fuorigrotta contro un Napoli disperatamente alla ricerca della prima affermazione. I quattordici goals (otto più sei) agevolmente realizzati nelle due prime partite della Coppa dei Campioni non hanno cancellato le perplessità destate dal pareggio interno di domenica scorsa (3 a 3). A San Siro, contro un Venezia inferiore in linea tecnica, ma tenace e combattivo. Gli errori di piazzamento del portiere Ghezzi, gli scompensi accusati nel giuoco di centro campo e le incertezze del giovane Rivera hanno senz'altro impedito ai campioni d'Italia d'incamerare la preventivata vittoria.

All'aeroporto di Linate, assieme a Sani ed a Rivera, è salito sull'apparecchio diretto a Roma anche Viani, evidentemente per risolvere assieme a Rocco i problemi e le difficoltà del momento. Un secondo inciampo potrebbe non soltanto attardare la squadra, ma anche incidere sul morale dei giocatori (anche se l'undici rossonero è uso evitare le partenze-lampo); perciò la trasferta di Napoli sarà un po' la prova della verità, specialmente per i giocatori che nella prima partita di campionato hanno convinto poco. Tra essi figura certamente Ghezzi, che potrebbe essere sostituito dalla riserva Liberalato (messo in campo mercoledì sera contro i dilettanti lussemburghesi), in attesa della forma migliore. In quanto al ruolo di estrema sinistra, lasciato temporaneamente libero da Germano (in cura per uno stiramento muscolare alla coscia destra), sembra che Rocco intenda preferire l'ex-juventino Rosanno al discusso Barison. Rimane poi il ballottaggio tra Pelagalli e Pivatelli per il posto di mediano destro (in funzioni di «stopper»).

Come il Milan, anche l'Inter ha i suoi bravi crucci, in questo appassionante avvio del campionato. Fermo Maschio per infortunio, Herrera aveva preparato a dovere Bettini; ma anche questi ieri ha accusato un risentimento alla coscia destra, rendendo dubbia la sua disponibilità per domenica prossima. Se Bettini sarà utilizzabile, il direttore tecnico dovrà ricorrere ad un ripiego già sperimentato, con esito dubbio, nello scorso torneo, spostando Corso ad interno. Per la prima partita interna del campionato, l'Inter non sarà quindi in grado di presentare alcuna novità in fatto di uomini e di schieramento: Corso e Morbello formeranno la coppia di sinistra dell'attacco ed anche gli altri nerazzurri saranno gli stessi della scorsa stagione.

Leo Cattini

Rivera (a destra) insieme con il portiere Liberalato

Per il Giro dell'Appennino

Tutti provano la Bocchetta

PONTEDECIMO, ven. sera.

La maggior parte dei ciclisti che domenica parteciperanno al Giro dell'Appennino hanno completato la loro preparazione compiendo lunghe galoppate sulle strade, che saranno teatro dell'interessante prova del campionato italiano a squadre. Trattandosi di una competizione molto impegnativa, tutti si sono preoccupati di studiare bene i rapporti specie per quanto riguarda il durissimo tratto dei 9 km. della Bocchetta, conosciuta anche come la salita delle «streghe».

In questa prova sono crollati, per averla sottovalutata, anche campioni famosi del passato, per questo i direttori sportivi si sono preoccupati di esaminare bene il percorso e curare scrupolosamente gli allenamenti dei propri atleti.

Naturalmente alla vigilia della gara si sono accese le discussioni sui favoriti della corsa, e tutti danno come scontati i nomi dei migliori scalatori. Non mancano nemmeno le polemiche tra gli uomini più in vista. Massignan afferma che domenica riscatterà con una bella corsa la negativa prova del Giro del Veneto. Ma più di tutto Massignan promette che non si farà staccare da Taccone lo scalatore che viene indicato come uno dei maggiori favoriti.

A proposito di favoriti occorre non dimenticare Balmamion. Il vincitore del Giro d'Italia oggi nel pomeriggio sarà anche lui sulla Bocchetta in compagnia di Zilioli, che avrebbe intenzione di esordire domenica tra i professionisti. Zilioli soffre però di un dolore ad un ginocchio e deciderà quindi stasera al termine dell'allenamento odierno.

Gli arancioni saranno di scena a Savona

Serie C: l'Ivrea di Bussi ad un difficile esordio

Dal nostro corrispondente

Ivrea, venerdì sera.

Che cosa promette l'Ivrea alla vigilia del secondo campionato in serie C? Alla domanda risponde il presidente del sodalizio arancione, sig. Sergio Gatto: «Speriamo di offrire agli sportivi eporediesi una squadra più sicura che possa raggiungere l'obiettivo della salvezza con minori affanni dell'anno scorso. Conteremo senza dubbio l'esperienza del primo campionato e il maggior numero di giocatori a disposizione, molti dei quali sono giovanissimi perché il nostro secondo obiettivo, insieme a quello della permanenza in serie C, è appunto il potenziamento del vivaio locale».

L'Ivrea giocherà la prima partita di campionato domenica sul difficile campo di Savona. «Un esordio durissimo — ci dice l'allenatore arancione Livio Bussi — perché il Savona punta al primato e può ben farlo, essendo una squadra fortissima, una delle favorite del girone con il Novara e il Varese. Io, purtroppo, non potrò schierare la formazione migliore, in quanto Duvina è squalificato. Inoltre attendiamo ancora per Alberti il nulla-osta dell'Argentina. Ma sono comunque sicuro che i miei ragazzi si batteranno con il massimo impegno, sorretti da un'eccellente condizione atletica».

Per Savona nel pomeriggio di sabato partiranno quindici giocatori. Bussi non ha ancora comunicato la formazione, che stando però alle indicazioni dell'allenamento di ieri dovrebbe essere la seguente: Piggi; Grasiulli, Marsao; Bertetto, Orlando, Bonicatto; Saniaro, Alberti (Pini), Andorlini, Isoardi, Stocco. Compiranno il viaggio in Liguria anche De Grandi e Annovazzi.

In occasione della prima trasferta la comitiva dell'Ivrea inaugurerà una fiammante divisa sociale: completo grigio, distintivo ricamato sotto il taschino della giacca, camicia bianca, cravatta e calze blu, scarpe nere.

g. a.

Da oggi a domenica

Auto di oltre mezzo secolo al Rallye «Vecchio Piemonte»

Si inizia oggi la seconda edizione del Rallye «Vecchio Piemonte» alla quale partecipano le vetture costruite prima del 1930. Alla simpatica ed originale manifestazione prendono parte concorrenti con i più preziosi cimeli dell'auto che curano con ammirevole passione intendendo la perfetta efficienza.

La scheda dei calcio-pronostici

1 INTER (1)-L. R. VICENZA (0) — I nerazzurri contro i vicentini saranno privi di Maschio, sostituito da Bettini oppure da Morbello. Tuttavia sono nettamente favoriti.

1 JUVENTUS (1)-ATALANTA (1) — Contro i bergamaschi la Juventus presenta Del Sol nel suo ruolo originario di mezz'ala destra. La squadra, nell'allenamento di ieri, ha mostrato di gradire anche lo spostamento di Emoli a sinistra. L'Atalanta avrà da superare un compito quasi impossibile.

x 1 MANTOVA (1)-ROMA (2) — I giallorossi romani dovranno confermare a Mantova — per non incappare in brutti guai — la bella partita disputata contro il Napoli.

1 x MODENA (2)-GENOA (1) — I modenesi hanno sconfitto la grande ed invincibile Fiorentina. Il Genoa non è stato da meno, mettendo in soggezione addirittura la Juventus. Sarà una partita ricca di incognite. L'allenatore degli emiliani non ha ancora deciso quale dei suoi tre stranieri lasciare a riposo, se Brasila o Marighi (che hanno giocato bene domenica a Firenze) oppure ancora il brasiliano Cinesinho.

x 2 NAPOLI (0)-MILAN (1) — Grande attesa a Fuorigrotta per l'arrivo del Milan campione. Il Napoli si batterà alla disperata (giocheranno Rosa, Mariani e Fanello?) ma con poche speranze di evitare la sconfitta. Nella squadra milanese, probabile esordio in campionato dell'ex juventino Rosanno con la maglia numero 11.

1 x PALERMO (0)-TORINO (1) — Impresa molto difficile per il Torino. Il Palermo, battuto domenica scorsa sul proprio campo dalla Spal, non può correre il rischio di una nuova sconfitta. Pertanto i rosanero imposteranno una gara quanto mai puntigliosa.

x SAMPDORIA (1)-FIORENTINA (0) — La «vera» Fiorentina non può essere quella battuta dal Modena. Pertanto a Marassi si avrà un confronto molto acceso, sia per l'impegno che profonderanno i liguri nella «prima» sul proprio campo, sia per il desiderio di rivincita che animerà i fiorentini.

1 SPAL (3)-CATANIA (1) — I ferraresi dovrebbero confermare anche contro il Catania la bella prova fornita a Palermo.

x 1 2 VENEZIA (1)-BOLOGNA (2) — Confronto apertissimo. Il Bologna ha giocato bene contro il Vicenza, il Venezia è piaciuto molto a San Siro.

1 LAZIO (0)-SIMMENTHAL MONZA (1) — Dovrebbe essere una vittoria facile per la Lazio, dato che il Simmenthal non è ancora del tutto a punto nella preparazione.

1 x MESSINA (1)-UDINESE (0) — Seconda (e difficile) trasferta dell'Udinese nel Sud: forse è in arrivo una seconda sconfitta.

1 PADOVA (2)-FOGGIA (1) — Sarà un ostacolo duro il Foggia per i padovani, ma non insormontabile.

x 1 2 TRIESTINA (1)-PRO PATRIA (1) — I tostesi sono reduci dalla più clamorosa impresa della serie B (battuto il Verona) e tengono a fare bella figura sul campo della neopromossa.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Sfilano i fantasmi dei personaggi di Ford

Un'ideale antologia di quasi mezzo secolo di cinema - Con essa il regista irlandese completa l'epopea della nascita (immaginaria) della nazione americana

L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE («The man who shot Liberty Valance») di John Ford, con John Wayne, James Stewart, Lee Marvin, Edmond O'Brien, Vera Miles, Andy Devine. Americano, western, schermo largo, bianco e nero. (Cinema: Corso).

Caro, vecchio Ford: sono quarantacinque anni che fa del cinema ed è ancora saldo sulla sella del western, che con lui s'avvia a una placida e onorata vecchiaia. E' stato il primo a portare la psicologia sulla diligenza e nei «saloons», ma ora che anche i più sprovveduti registi targheggiano in banditi schizofrenici e sceriffi introversi, preferisce, o gliene manca la lena, non uscire dal seminato. Anche in questo suo ultimo film, fedele alla propria natura di irlandese reazionario e cattolico, Ford non cessa di mischiare politica e sentimento per aggiungere un'altra pennellata all'affresco della «nascita (del tutto immaginaria) di una nazione» che egli è venuto dipingendo dal 1917 ad oggi.

Guardate come, per dare forza alla nozione degli affetti, Ford abbia raccontato la sua storia con un lungo e ininterrotto «flashback» quasi collocando i suoi personaggi fuori dello spazio e del tempo, in un'aura mitica che li ingrandisce ed abbellisce nel ricordo, e nello stesso tempo ne sfuma i contorni sino a renderli evanescenti. Così quel vecchio senatore Stoddard, ritornato dopo tanti anni nella cittadina da cui iniziò una fortunata carriera, parla di se stesso, giovane e spiantato avvocato, come se parlasse di un fantasma. Proprio questo distacco gli consente di confessare che non fu lui una lontana e memorabile sera a freddare in duello il bandito Liberty Valance, ma l'amico Tom Doniphon, del quale è ora venuto a salutare la salma.

Il senatore insomma contempla la propria leggenda; ed essa è così forte che nemmeno la confessione riesce a distruggerla: Stoddard rimarrà «l'uomo che uccise Liberty Valance». E del resto, a quella veglia funebre, il ricordo trasfigura davvero ogni cosa. Persino lo sceriffo Link, che pure abbiamo visto che razza di codardo fosse, sembra un eroe di altri tempi.

A furia di evocare fantasmi, il film finisce con l'essere un'ideale antologia dei personaggi fordiani che sfilano ad uno ad uno ricordandoci questo o quel western. Talora anche fisicamente poiché gli interpreti sono spesso gli stessi, a cominciare da John Wayne. E se state attenti, riconoscerete John Carradine, il baro di «Ombre rosse», nel politicante che attacca Stoddard nella gustosa scenetta della Costituente paesana.

Allora Ford si ripete? Certamente, che altro volete che faccia. Ma dove gli impazienti troveranno prolissità e smagliature (e mettiamo pure nel conto una fiacchezza di regia che talvolta porta anche ad un'incerta direzione degli attori: si vedano gli eccessi di Lee Marvin, troppo isterico bandito), gli appassionati assaporeranno gli indugi e le divagazioni come citazioni di un'opera che abbraccia ormai mezzo secolo di cinema.

a. bl.

Recita la figlia di Fonda

Jane Fonda, figlia di Henry Fonda, è già un'attrice affermata. Eccola in una scena d'amore del suo più recente film «The Chapman Report»

Per il Salone della Tecnica a Torino

Serata di gala col "Don Chisciotte,, russo

Si svolgerà lunedì sera all'Astor nel quadro del congresso di tecnica cinematografica - Il capolavoro del Cervantes in un'affascinante versione

Il Salone internazionale della Tecnica, parallelamente al suo importante settore espositivo dedicato alla Tecnica cinematografica, fotografica ed ottica, organizza quest'anno numerose manifestazioni collaterali, prima fra tutte il XIV Congresso internazionale della Tecnica Cinematografica che, con la partecipazione di illustri studiosi e tecnici di tutto il mondo, tratterà il tema: «Psico-fisiologia nella tecnica di registrazione e di riproduzione delle informazioni», svolgendosi dal 25 al 28 settembre prossimo. Durante la cerimonia inaugurale del Congresso, il Salone patrocinerà la consegna del «Gran Premi Alfa» per la cinematografia, destinati ai migliori tecnici cinematografici europei, mentre un altro premio del settore è già stato attribuito a cura del Salone: la «Lanterna Magica 1962», che l'Eurotecnica assegna a quanti collaborano, nel campo tecnico e culturale, all'affermazione dell'industria cinematografica nel mondo.

Per il 24 settembre prossimo infatti, il Salone sta organizzando una Serata internazionale cinematografica di gala, che avrà luogo al cinema Astor, completamente rinnovato per l'occasione. La manifestazione, alla quale sarà possibile intervenire soltanto se in possesso di un cartoncino d'invito, inizierà alle ore 21,15, comprendendo nel suo programma la proiezione di un documentario sul Salone della Tecnica, seguito dal film sovietico «Don Chisciotte», che è stato definito dalla stampa d'oltre oceano come "il film russo che ha conquistato gli americani».

Tratto dall'immortale romanzo di Miguel Cervantes, l'opera è un'affascinante versione per lo schermo, in scope e a colori, del capolavoro della letteratura spagnola. Il suo regista, Grigori Kosinzev, è una figura di rilievo nel mondo artistico sovietico anche in qualità di saggista ed inscenatore teatrale. In questo caso, egli ha immediatamente intuito l'impossibilità di riprodurre per lo schermo, in tutta la sua integrità, la vasta intelaiatura letteraria del romanzo; perciò ha dovuto sintetizzare, scorciare, escludere; ma condensando, nei limiti di tempo e di spazio concessi ad una trascrizione per immagini, gli episodi più salienti e le prospettive più famose del grande romanzo, Kosinzev è riuscito a realizzare una memorabile illustrazione delle gesta dell'errabondo «Cavaliere dalla triste figura».

Il film è ammirevole per la sua efficacia visiva e spettacolare, per i suoi straordinari valori classici e figurativi: alla loro realizzazione hanno validamente contribuito, con il regista, i due direttori della fotografia Moskvin e Dudko, lo scenografo ed il costumista. In tutta l'opera sono ben vivi gli echi dell'arte di Goya, dei sommi pittori fiamminghi e, in campo cinematografico, di Eisenstein: il risultato è che ben di rado lo schermo ci ha dato un film di tanto pregio artistico e tecnico.

La figura del protagonista è magistralmente interpretata da Nikolai Cerkassov, l'indimenticabile Alexander Newski e Ivan il Terribile; lo affianca, con pittoresco spicco nel personaggio di Sancho, Yuri Tolubeiev, che dà prova di una grande e genuina «vis comica».

Con questa sua iniziativa il Salone internazionale della Tecnica intende contribuire all'avvicinamento del pubblico ai problemi della cinematografia attraverso i suoi aspetti più artistici e spettacolari, e nello stesso tempo vuole dare a Torino, culla della Tecnica cinematografica italiana, una manifestazione, per grandiosità e livello artistico, in tutto degna delle sue tradizioni.

Una storia sarda di Piero Livi, di Olbia; *Anna e il duo* di Landiolo e Moreschi, di Sanremo; *Ed è subito sera* di Fabio Capoferri, di Bergamo; *La maschera* di Coccoli, pure di Bergamo; *Andato al comando* del savonese Vinsallo, tratto da un racconto di Calvino; *Certello clinico* del palatino Peghin. Verranno inoltre proiettate fuori concorso alcune pellicole realizzate dai cineamatori biellesi.

Aperto a Campione d'Italia il Festival del film turistico

Campione d'Italia, venerdì sera.

Il III Festival internazionale del film turistico di Campione d'Italia è stato inaugurato alla presenza delle autorità cittadine, dei rappresentanti del Corpo diplomatico, di critici e di giornalisti.

Al Festival, che si concluderà il 23 settembre con la premiazione dei films segnalati dalla giuria, hanno aderito quest'anno oltre 20 Paesi, che hanno presentato alla commissione di selezione oltre 206 opere di notevole livello. Tra queste ne sono state scelte 80.

Chi s'aspettava che il diavolo si facesse frate in un film?

Belmondo è uscito dal personaggio del giovane bruciato per entrare in quello di un austero sacerdote

LEON MORIN PRETE («Léon Morin prêtre») di Jean-Pierre Melville, con Jean-Paul Belmondo, Emmanuelle Riva, Irene Tunc. Franco-italiano. (Cinema Doria).

(a. v.) - *Jean-Paul Belmondo, attore fin qui tutt'altro che inclinato al misticismo, è, in abito talare, un convincente inatteso interprete della figura di Léon Morin: ministro di Dio che, indotto al peccato da una giovane e atea donna, esce vittorioso dalla terribile prova. Terribile sì, perchè a un certo punto padre Léon non solo si accorge di essere amato da questa spregiudicata materialista che per un puntiglio (poi mutatosi in verace simpatia) si è accostata a lui, ma è costretto, suo malgrado, e nonostante l'abito che porta e la coscienza che ha della propria missione, a rendersi conto di quanto quella simpatia lo turbi, lo penetri e, per così dire, lo mortifichi.*

E' un conflitto insolito e cinematograficamente ardito, che sulla traccia di un romanzo di Béatrix Beck (premio Goncourt 1952) il regista Melville, al suo primo film impegnato e importante, ha illuminato con acume e intelligenza: due virtù tuttavia non nuove, nel genere, per un cinema come quello francese, che realizzò opere nobilissime, superiori alla odierna, quali Il diario di un curato di campagna e Dio ha bisogno degli uomini, in cui il tema della Fede e della Grazia era svolto con partecipe e ispirata convinzione.

Il fervore e la suggestione della presente vicenda, si compenetrano con lo sfondo, superiormente reso dalla fotografia di Henri Decae, di una Savoia epoca 1940, avvelenata dalla iniqua occupazione nazista, che con i suoi delittuosi eccessi inserisce nel dramma individuale dei protagonisti quello collettivo della popolazione oppressa, angariata dalle croci uncinate.

Nella parte della miscredente, la cui opera di seduzione fallisce di fronte «alla purità di un giovane consacrato», come scrisse François Mauriac, emerge, portandosi all'alto livello di Belmondo, l'ottima, tormentata Emmanuelle Riva, in un'interpretazione anche più sottile e modulata di quella di Thérèse Desqueyroux, che le meritò, quindici giorni fa, la Coppa Volpi al Lido.

con «Carnet de bal», fu un pioniere del genere. *Il mosaico narrativo, come dice il titolo francese, «Le diable et les dix commandements», mira ad illustrare, in chiave moderna, la disubbidienza o l'ubbidienza alle leggi del Signore, e per contrasto è una voce, che si finge sia quella del demonio, ad assicurare la liaison fra i diversi episodi.*

Iddio è presente sotto le spoglie di... Fernandel («Mon plus beau rôle», disse, quando glielo affidarono, colui che fin qui era stato al massimo il parroco Don Camillo), mentre attrici e attori di gran nome appaiono, secondo l'etichetta italiana le occasioni, e le vittime, delle «tentazioni quotidiane». Ecco, alla rinfusa, qualche nome della copiosa distribuzione dei ruoli: Aznavour, la Darrieux, la Arnoul, la Robinson, Dany Saval (nel tipetto d'una ... , volgo spogliarellista), la Presle, George Wilson, Roger Nicolas, J.C. Brialy, M. Simon, L. Ventura, Claude Dauphin, Pierre Blanchar, Louis de Funès, Alain Delon ecc., ecc. Bianco e nero.

Per l'«Orsetto d'oro» 1962

Si apre a Graglia la rassegna dei film a passo ridotto

Biella, venerdì sera.

(m.) A Graglia, località turistica fra le più invitanti del Biellese, ha oggi inizio una Rassegna del film amatoriale a passo ridotto che si concluderà domenica sera con l'assegnazione dell'«Orsetto 1962» a due opere indicate dal pubblico e da un gruppo di critici con votazioni separate. Al termine di ogni proiezione si svolgerà un breve «processo» al film, cui daranno vita i critici e gli autori. La Rassegna, posta sotto il patrocinio della Federazione nazionale cineamatori, è organizzata dal Centro studi cinematografici di Biella con la collaborazione dell'Enal provinciale di Vercelli.

Gli organizzatori hanno scelto sette film: *Fuori i secondi* di Adriano Asti, di La Spezia, che ha vinto l'ultima edizione del Festival di Montecatini;

Emmanuelle Riva e Belmondo in una scena di «Léon Morin prete»

Ieri sera a Salsomaggiore con numerosi ospiti d'onore

Anche due stranieri fasulli alla rassegna europea del juke-box

Uno era di Lecce, l'altro fiorentino - Ma non sono mancate cantanti spagnole, tedesche e jugoslave autentiche - Hanno vinto Nilla Pizzi e Aurelio Fierro - Incontro con Milva

Nostro servizio particolare

Salsomaggiore, venerdì sera.

Sono stati consacrati ieri sera durante uno spettacolo svoltosi al Teatro Nuovo di Salsomaggiore Nilla Pizzi e Aurelio Fierro, vincitori assoluti del «juke-box d'oro '62», conteso da sedici cantanti, di cui otto stranieri. La Pizzi ha conquistato il numerosissimo pubblico con l'ultima composizione del Prieto L'abbraccio, una samba lenta di effetto straordinario, dopo la quale ha cantato il successo di questa estate: Quando calienta el sol. Aurelio Fierro, con paglietta e bastone, ha presentato Tu sei 'a malincunia e la canzone del festival di Napoli Pulcenella triste restando ben saldo al suo bastone.

Come sempre capita in queste manifestazioni, non sono mancate le polemiche. Mentre il regolamento parlava di presentare una sola canzone, i divi italiani (oltre la Pizzi e Fierro erano in gara Narciso Parigi, al quale è toccata la Coppa San Pellegrino, Silvia Guidi e Tanya) hanno preteso ed ottenuto di poterne fare due.

Gli stranieri avrebbero dovuto essere scelti in otto paesi dopo accurate selezioni. Ma Gino Rolin — rappresentante della Francia — si è subito rivelato il casalingo Gianni Rotino cantante di Marino Barreto junior. Stanchissimo, aveva dovuto lasciare il suo complesso, che suona all'Arlecchino di Torino, per venire qui a vestire panni non suoi e a cercare di non sbagliare gli accenti della canzone Donnezmoi, appunto contro la sua volontà, perchè lui non nasconde affatto di essere nato a Lecce.

Veramente spagnolo è Juanito Azores, che ha tirato fuori le nacchere per meglio sottolineare il bolero flamenco Dos cruces. Britta Martell è venuta apposta da Amburgo per lanciare, in pantaloni e capelli ben raccolti, le parole di Lolito: «Voglio rughe e niente più». In compenso, è piaciuta molto al maestro Ciccheliero e forse la sentiremo in Canzonissima.

Un altro italiano camuffato da straniero è Toni Kelly, fiorentino autentico. «E mi pareva di conoscerti» ha esclamato Narciso Parigi appena l'ha visto. Un cantante che meritava un miglior successo è Frank Forster. Forster, che è assai conosciuto in Germania, ha cantato il suo pezzo favorito, Jenny, uno slow che aveva già presentato in maggio a St. Vincent.

Fino all'ultimo sembrava che sarebbe mancata alla competizione la voce di Teresa Kesovia, la cantante jugoslava che entrò in finale, sempre a St. Vincent. Aveva preparato una canzone tradizionale della Bosnia e si era preoccupata di farsi scrivere un arrangiamento speciale per tromba e sassofono, dopo aver chiesto la composizione dell'orchestra. Solo qui si è accorta che nell'orchestra Pupetti proprio questi strumenti mancano.

Numerosi gli ospiti d'onore che hanno fatto prolungare la serata fino ad ore impossibili: il bravissimo Luciano Tajoli, Nico Fidenco, Gianni Meccia, Jenny Fontana, il campione del jazz Gil Cuppini e la tromba d'oro d'Italia Gastone Parigi. Tutti hanno potuto constatare che Franca Duval, premiata per la lirica, non è solo brava, ma bellissima.

Interessante l'incontro di Nilla Pizzi con Milva, arrivata da Torino con tutto il suo seguito. I fotografi, sempre maliziosi, le hanno subito invitate a stringersi la mano. Com'è noto infatti proprio l'altro giorno è stata rinviata a Milano la causa che la Pizzi ha intentato contro un settimanale che ha pubblicato una sua intervista nella quale la si fa sparlare della giovane collega. La Pizzi protesta che l'intervista non è mai stata fatta e che le hanno fatto dire quello che non pensava.

Milva poi appare ancora più indifferente alla faccenda. «Io ho una paura ben più importante, quella per il Cantagiro, e poi la Pizzi ha citato i giornalisti, non me». L'ha molto lusingata la targa d'oro che le hanno consegnato per il suo debutto come attrice cinematografica. Il marito, compuntissimo, l'ha dolcemente avvertita: «Sta' attenta. Da il all'Oscar si peggiora solo».

Adele Gallotti

Si prepara un "colosso,, di 4 miliardi

John Wayne protagonista di una "Storia del circo,,

New York, venerdì sera.

«La storia del circo», un film del costo preventivato di oltre sei milioni di dollari (quattro miliardi di lire), sarà il primo coprodotto dalla Paramount e dalla Samuel Bronston Productions in base ad un accordo raggiunto recentemente. Il film, interpretato da John Wayne, diretto da Nicholas Ray, a colori in 70 mm., su sceneggiatura di Philip Yordan e di James Edward Grant, sarà ambientato in varie parti del mondo; John Wayne sosterrà il ruolo del proprietario di un circo che viaggia da un continente all'altro assieme alla sua «troupe» all'inizio del 1900. Le riprese di vari numeri di circo in Europa e in oriente inizieranno nel mese di novembre, mentre le riprese vere e proprie cominceranno in Spagna nel prossimo agosto.

E' questo il secondo film sul mondo del circo realizzato dalla Paramount. Cecil B. De Mille girò infatti per la stessa società «Il più grande spettacolo del mondo»; il film ha realizzato ottimi incassi e la Paramount progetta di rimetterlo in distribuzione ogni sette anni. «La storia del circo» sarà inoltre il primo di una serie di produzioni spettacolari realizzate dalla Paramount e da Bronston. Il secondo film in programma è «The fall of the roman empire» per il quale è previsto un costo di 9-11 milioni di dollari. Il film avrà inizio in gennaio e sarà interpretato da Alec Guinness, Stephen Boyd e Richard Harris.

Attori di quattro nazioni per un nuovo film brasiliano

Rio de Janeiro, mart. sera.

Il produttore cinematografico brasiliano José Antonio Orsini sta trattando con case produttrici italiane, francesi e nordamericane per le riprese in Brasile di «Assunzione di Salviano». Sembra assicurata, da parte italiana, la partecipazione di Franco Fabrizi, da parte francese di Mylène Demongeot e da parte nordamericana di Harry Belafonte.

Prime visioni

L'UOMO DI ALCATRAZ, al Reposi.

A due settimane appena dalla sua presentazione al Lido, ecco da oggi in prima visione e doppiato in italiano quel «Bird of Alcatraz» che ha meritato a Burt Lancaster il premio di migliore interprete maschile. Del film si è scritto prima, durante e dopo la Mostra; oggi perciò è appena il caso di ricordare che la vicenda realizzata in bianco e nero da John Frankenheimer è quella di Robert Stroud, un ergastolano condannato nel 1909 e tuttora in carcere. Egli, dedicatosi con passione allo studio degli uccelli è diventato uno dei più apprezzati ornitologi del suo paese. Il ritratto dell'uomo il film lo inquadra in una polemica di carattere umanitario-legislativo, che pone l'accento sulle lacune del sistema carcerario americano e sul problema del recupero umano e sociale dei detenuti.

Altri interpreti: Thelma Ritter, Karl Malden, Neville Brand, Betty Field.

LE TENTAZIONI QUOTIDIANE, all'Ideal.

Film a episodi, è firmato da Julien Duvivier che nel 1937,

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Gegè Di Giacomo ore 15.15 e 21.15.
Fortino: Rivista ore 16 e 21.15.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rosanera: ore 16.15 e 21.30. Vietato minori anni 18.

Circo Darix Togni: ore 21.15: piazza d'Armi, telefono 596-212.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12 e 15-18.

Acapulco, c. Moncalieri 146: Prossima apertura sala invernale.
Acapulco Ristorante: Prossima apertura, corso Moncalieri 145.
Al Bagatelle Everista's Club Whisky à Gogo Pik, str. Cavoretto 2, t. 678-978: Sublimatic sistem: 21.
Al Floride Club (p. Solferino, tel. 42-833): ore 21-1 Complesso I Benlandini Canta Pinuccia Pavan.
Arlecchino: 21.15 M. Barreto jr. Bruno Valentino: 21 ballo liscio.
Castellino: 21 Compl. Montanera.
Castello di Ciasseo - Ristorante. Danze tutte le sere.
Chalet (Valentino): 21 Bonazzoli.
Eden Dance: 21 Orch. Piergiorgio.
Faro Club: ore 21 Whisky à gogo.
Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21 Orch. Gori. Consumazione gratuita.
Gay Villa W. A. G. (c. Moncalieri 331): ore 21. Festiv: ore 16 e 21.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Feria Dance: 21 Bruno Billy.
Le Cascine: 21 Orch. Alberti Hoya.
Le Kai Dancing, via Stradella 8: riap. sab. 29. Orch. Eddie Caruso.
Lido Whisky (c. Moncalieri 423, tel. 697-016): sala invernale: 21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15, tel. 41-878): ore 21-2.
Pagoda: ore 21 Boccaccio-d'Andri.
Parco Europa Ristor.: tel. 690.063.
Principe: ore 21 Vanni Catellani.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino; Complesso Roby Jinda. Sul terrazzo e taverna del camino.
Trocadero: 21 Compl. Salvator.
Whisky Notte, v. Goito ang. Pio V.

Columbia: Altraz. internazionali.
Esterli Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Altraz. Orch. Pucci.
Tavernetta (aria condiz.): Altraz.

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «Due ore in U.R.S.S.» Kinopanorama colori. Aperi. 15. Ultimo 22.30. Ingresso L. 600.
Ambrosio: «I 4 monaci» P. De Filippo, A. Fabrizi, N. Taranto, E. Macario castmancolor.
Astor: «La giumenta verde» di Autant-Lara con S. Milo, Bourvil.
Corso: «L'uomo che uccise Liberty Valance» J. Stewart, John Wayne.
Cristallo: «Fedra» Melina Mercouri, A. Perkins, R. Vallone.
Doria: «Léon Morin prete» Emmanuelle Riva, Jean Paul Belmondo.
Ideal: «Le tentazioni quotidiane» di J. Duvivier con Fernandel, A. Delon, F. Arnoul, M. Ferrer. Viet.
Lux: «Papà di comando» Alec Guinness, Bogarde, Quayle, sc. c.
Reposi: «L'uomo di Alcatraz» Burt Lancaster. Viet. min. 14 anni.
Romano: «Come in uno specchio» di Ingmar Bergman con Gunnar Björnstrand, Harriet Andersson, Max von Sydow. Vietato minori.
Vittoria: «Il mattatore di Hollywood» Jerry Lewis, B. Donlevy.

Ariston: «Totò e Peppino divisi a Berlino» Totò, P. De Filippo.
Arlecchino: «Il leone» W. Holden, Capucine, T. Howard, sc. col.
Augustus: «Il figlio di Spartacus» con Steve Reeves, Jacques Sernas, G. M. Canale scope colori.
Torino: «Il commissario» con Alberto Sordi. Apertura 15.

Alexandra: «Sexy al neon» sc. col.
Faro: «Sexy al neon» scope col.
Fiamma: «Anime sporche», Laurence Harvey, Jane Fonda, Capucine, Anne Baxter, B. Stanwyck.
Hollywood: «El Cid» Sophia Loren, Charlton Heston technicolor. Ultimo spettacolo 21.4.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rosanera 16.15-21.30. Viet. min. 18 a. «Capitano di ventura».
Massimo: «Uomini violenti» tech. scope, Glenn Ford, B. Stanwyck.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Sexy al neon» sc. col. Ingr. 300.
Orfeo: «El Cid» Charlton Heston, Sophia Loren techn. Ultimo 21.40.
Principe: «El Cid» scope techn. Charlton Heston, Sophia Loren, Raf Vallone, G. Page. Ult. 21.40.
Statuto: «Sepolto vivo» techn. scope Ray Milland, H. Court. Viet.

Adriano: «Inchiesta dell'ispettore Morgan» H. Kruger, M. Preale.
Alcione: «Ragazze mille mesi». Riv. Gegè Di Giacomo 15.15-21.15.

Alpi: «Vendetta di Ursus» scope tech. Samson Burke, W. Guida.
La Perla: «Le notti del teddy boys» A. Panaro, E. Girolami.
Regina: «Assedio delle 7 frecce» col. W. Holden, E. Parker.

Asti: «Vendetta dei moschettieri» sc. col. G. Barray, Demongeot. Ap. ore 14.
Olimpia: «Trionfo Maciste» col. For «L'oro dei 7 santi» Walker.
P. Nuovo: «Donna dei faraoni» e «Ombre sul Kilimangiaro». A. 10.
S. Felice: «Ultimo dei Vichinghi» sc. tech. C. Mitchell, J. Corey.

Esperia: «3 contro tutti» techn. scope Frank Sinatra, Dean Martin.
Giardino: «Splendore nell'erba», tech. sc. N. Wood, Beatty. Viet.
Mirafiori: «Pugni pupe e marinai».
Vittoriaggio: «Madame Sans Gêne» sc. tech. S. Loren, R. Hossein.

Eliseo: «Le furie di Ercole» tec. con B. Harris e B. Corey.
Fréjus: «Spiaggia del desiderio» tech. sc. D. Hart, G. Hamilton.
Nuovo: «Straniero in patria».
S. Paolo: «Anni ruggenti» con Gino e Nino Manfredi.

Arditi: «Cavaliere audace».
Belgio: «Fanny» technic. scope.
Carelle: «Spartacus» tech. scope K. Douglas, T. Curtis. Ult. 21.50.
Eridano: «I tre moschettieri» M. Demongeot, G. Barray. tech. sc.
Orepo: «Ercole contro terra» tec.
V. Veneto: «Maciste all'inferno» tech. scope K. Morris, H. Chanel.

Astra: domani ore 21 riapert. con «Conte di Montecristo» technic.
Baraini: «Il bell'Antonio» M. Mastroianni, C. Cardinale. Viet. min.
Eliseo: «Il ratto delle Sabine» in tech. M. Demongeot, R. Moore.
[illegible]

Continental: «Destinazione Tokio» con Cary Grant, Alan Hale.
Flora: «Per favore non toccate le palline» sc. color S. Mc Queen.
Italia: «Anni ruggenti» con Gino Cervi e Nino Manfredi.
Moderno: «Duello implacabile» A. Nazzari e «Il letto racconta» Rock Hudson, Doris Day, tech.
Piemonte: «Le avventure di Mary Read» J. Courtland, Gisella Arden, W. Barnes, scope technic.
S. Carlo: «Forza Bruta» Burt Lancaster, Y. De Carlo, E. Raines.
Speda: «Totò contro Maciste», sc. techn. Totò, G. Scott. Ap. 15.

Diana: «Ercole al centro della terra» sc. techn. Reg Park.
Dora: «Sansone» scope technic. Brigitte Corey, Brad Harris.
Roma: «Amore ritorna» techn. Rock Hudson, Doris Day, Randall.

Alba: «L'ultima carovana» tech. con Richard Widmark.
Apollo: «I nuovi angeli» di Ugo Gregoretti.
Cafasso: «Ercole alla conquista di Atlantide» scope col. Reg Park.
Edera: «L'idolo delle donne» in techn. con Jerry Lewis.
Lessona: «Crimen» S. Mangano, V. Gassman, Alberto Sordi.
Lutrario: «Rivoluzione» Lancaster.
Splendor: «Medico delle donne» G. Bramieri, Franca Valeri.

Riduzioni ENAL — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Major, Odion, Principe, Torino, V. Veneto. Teatro Stabile (abbonamenti all'Enal). Campionati nazionali di tennis (da lunedì, biglietti all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Labiche (ridendo) fustiga gli adulatori

«Caccia ai corvi» è ispirata alla nota favola di La Fontaine

Una commedia di Eugène Labiche e Marc Michel, Caccia ai corvi, andrà in onda stasera sul primo canale per la regia di Anton Giulio Majano e nell'interpretazione di numerosi e bravi attori tra i quali notiamo Warner Bentivegna (protagonista), Loris Gizzi, Franco Volpi, Renzo Palmer, Maria Fiore, Mariolina Bovo, Carlo Romano, Michele Malaspina, Mario Scaccia, Gianni Bonagura, Giustino Durano.

Labiche, il più noto dei due autori di questa commedia, aveva già scritto in collaborazione con Michel, nel 1851, il famoso Cappello di paglia di Firenze. Del resto, egli scrisse pochi lavori da solo e i suoi collaboratori si contano a decine, perché — dissero — che Labiche non aveva fiducia in se stesso e perciò bisognoso di qualcuno che lo approvasse o lo correggesse e, in ogni caso, lo rassicurasse. Labiche scrisse molto per il teatro (si parla di centinaia tra commedie, atti unici e «vaudevilles») e questa Caccia ai corvi risale al 1853. Labiche, parigino puro sangue, nacque nel 1815 e morì nel 1888.

La vicenda di Caccia ai corvi si svolge a Parigi nel 1850 e ne è protagonista Alberto Criquevillé, un giovane pieno di talento, ma poverissimo. Ha cominciato scrivendo versi, ma ciò non gli è servito che a perdere amici, denaro e la possibilità di sposare la ragazza che ama. Deciso a farla finita, sta per buttarsi nella Senna, allorché un'improvvisa intuizione, ispiratagli da una frase di La Fontaine («Ogni adulatore vive a spese dell'adulato») lo salva. Dunque — si chiede Criquevillé — la chiave del successo è l'adulazione? Ebbene si servirà anch'egli di quest'arma e certamente non fallirà. Allora Criquevillé si pone ad applicare questo sistema dell'adulazione. La sua prima vittima è un sarto, che lo veste da capo a piedi; poi è la volta di un agente di Borsa, maniaco di vistosi panciotti; infine fa cadere nella sua trappola un alto funzionario delle ferrovie. Ma per quanti benefici tragga dall'adulare il prossimo, non riesce a trovare ad un impiego, nè il denaro per poter sposare la ragazza amata. Criquevillé diventa perciò aggressivo proprio verso le persone che finora ha adulato, ma anche questo sistema riesce soltanto parzialmente. Alla fine, egli arriva ad ottenere tutto, ma soltanto in virtù di un gesto gentile e disinteressato che ha compiuto nei confronti del prossimo.

* *

Riprendono quest'oggi, alle 19,15, le settimanali trasmissioni della rubrica per la donna Personalità, diretta da Mila Contini, che quest'anno avrà alcune innovazioni; una puntata su tre sarà particolarmente dedicata alle «casalinghe per vocazione»; ogni mese vi saranno tre «trasmissioni tipo»; ognuna delle quali comprende un argomento di fondo e varie rubriche sulla moda, la bellezza, l'arredamento, la medicina ecc. Periodicamente verrà presentato un tipico esempio di donna moderna: una lavoratrice, un'attrice, una casalinga, una scienziata, una libera professionista ecc., che fornirà lo spunto per una discussione da parte di esperti, psicologi, medici, scrittori, sotto la guida di Don Paolo Liggeri.

Un'altra novità sarà una specie di «galateo» presentato da Ernesto Calindri su testi di Dino Buzzati. Rimarranno anche quest'anno le rubriche tradizionali come quelle della cucina, della moda, della bellezza e del lavoro, opportunamente rinnovate.

* *

Un documentario realizzato da Eugenio Giacobino, dal titolo La contessa di Parma andrà in onda stasera alle 20 sul Primo Canale. Attraverso la visita al Museo Lombardi di Parma, la trasmissione illustrerà la figura di Maria Luigia, imperatrice dei francesi, che, dopo la caduta di Napoleone I, suo marito, divenne contessa di Parma, Piacenza e Guastalla. Il programma si è avvalso di documenti e cimeli raccolti dal prof. Glauco Lombardi (dal quale prende il nome il Museo), uno studioso parmense che ha dedicato 60 anni della propria esistenza alle ricerche di materiale documentaristico e agli studi sull'argomento, tanto da essere denominato «l'ultimo innamorato di Maria Luigia».

Riprende «Tempo libero»

Sabato prossimo riprenderà le sue trasmissioni, dopo la parentesi estiva, «Tempo libero», la rubrica dedicata ai lavoratori, a cura di Guido Gianni. Inaugurerà la nuova serie di trasmissioni un servizio sull'estate sindacale ed un reportage dal Sinai di Massimo De Marchis.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Si conclude il ciclo dedicato al Concilio

Un concerto sinfonico completa il programma della serata

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Vita del circo: Primo spettacolo. - Le avventure di Rin Tin Tin: «Gara di velocità», telefilm.
18,30: Telegiornale.
18,45: «Vigilanza reciproca», racconto sceneggiato. Regia di Walter Grauman. Int.: Paul Douglas, Danny Richards jr.
19,15: Personalità: Rassegna settimanale della donna.
20 —: La contessa di Parma: Realizzazione di Eugenio Giacobino.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Caccia ai corvi» di Eugène Labiche e Marc Michel. Musiche originali di Ennio Morricone. Regia di Anton Giulio Majano.
23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: 1962, anno del Concilio: (Terza puntata) La Chiesa nel nostro tempo.
22,05: Telegiornale.
22,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi: «Episodi sinfonici» di B. Bettinelli (Prima esecuzione). Orchestra sinfonica di Roma.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 15,30: Programma cinematografico - 16,30: Un avvenimento agonistico - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - 18,50: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 19,50: Il libro della natura - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: L'amico del giaguaro - 22,15: Da Roma a Napoli sull'Autostrada del Sole - 22,55: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Record - 21,55: Telegiornale - 22,20: Incontri.

Questa sera, alle 21,10 sul Secondo Canale, la terza e ultima puntata della trasmissione 1962, anno del Concilio. Sarà così completato il ciclo storico dei venti Concili Ecumenici svoltisi nei duemila anni della Chiesa Cattolica, dando particolare rilievo agli ultimi due: quello di Trento, in risposta alla riforma protestante, e quello di Vaticano I aperto da Pio IX nella Basilica di San Pietro, che sancì tra l'altro la infallibilità del Pontefice. Quest'ultimo Concilio rimase inconcluso poiché Pio IX lo sospese allorquando il 20 settembre del 1870 entrarono in Roma le truppe italiane del generale Raffaele Cadorna.

La trasmissione di questa sera cercherà di puntualizzare, mediante interviste a illustri personalità del mondo religioso, le prospettive più urgenti che attualmente si presentano alla Cristianità. Il Concilio vorrà soprattutto chiarire il problema dell'unità dei cristiani, anche se esso non può essere un Concilio di unione, ma un Concilio per l'unione.

Alle 22,30 andrà in onda un Concerto sinfonico nell'esecuzione dell'Orchestra Sinfonica di Roma, diretta dal maestro Mario Rossi. Verranno eseguiti per la prima volta gli Episodi sinfonici di Bruno Bettinelli, il quale dal 1941 è insegnante al Conservatorio di Milano. La trasmissione è una registrazione dell'esecuzione avvenuta all'Auditorium di Roma, per la stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma radiofonico, il 7 aprile scorso.

L'attrice che ama i gatti di Roma

Franca Tamantini, che presenterà alla tv un programma di poesie e canzoni di Brecht, si è fatta fotografare tra i gatti che popolano le zone archeologiche della capitale e ai quali è particolarmente affezionata

CARLA GRAVINA nello "Stabile„ di Torino

"Ho avuto fortuna con il cinema ma ora punto tutto sul teatro„

Il palcoscenico le piace e non vuole più abbandonarlo - Il suo esordio, a Venezia con la compagnia torinese, le fa paura - Una vita difficile

Carla Gravina, 21 anni e un luminoso sorriso

Carla Gravina: un'esile donna, precocemente matura, con un viso fiero e timido tutto rosso di efelidi e di capelli. Sta per andare a Venezia con lo Stabile di Torino per il Festival del Teatro (sarà rappresentata la commedia di Squarzina «La sua parte di storia»). Ha una grande paura.

«Ha lavorato ancora in teatro?».

Ha recitato l'anno scorso con il Piccolo di Napoli, è stata Giulietta nella tragedia di Shakespeare, tre anni fa, in estate: su questo spettacolo è bene stendere un velo di silenzio.

«Studia recitazione?».

Risponde di no: di non credere alle scuole d'arte drammatica, ma al tirocinio quotidiano in teatro. «E poi — confessa — come avrei potuto andare a scuola avendo una bambina piccolissima e tante cose a cui pensare?».

Già. Nella vita di Carla Gravina, c'è Giovanna, c'è Gian Maria Volonté, entrambi lontani e per i quali sente una pungente nostalgia. (E' sola in una grande stanza d'albergo piena di libri e copioni e pochissimi vestiti).

Questo momento è dunque importante. La neo attrice ha 21 anno, è stata lanciata da Blasetti in «Amore e chiacchiere» quando ne aveva sedici, in seguito ha girato dieci film fra cui «I soliti ignoti», «Esterina» di Lizzani, «Tutti a casa», ecc.

«Con il cinema ho avuto fortuna. Adesso punto tutto sul teatro. Poiché questo mestiere mi piace e intendo farlo sino a quando avrò i capelli bianchi, vorrei dedicarmi alla prosa: offre un avvenire, meno brillante forse, ma più sicuro».

Carla ragiona con molta praticità. Gli avvenimenti della sua vita l'hanno abituata a guardare in faccia la realtà. «A diciannove anni ero una bambina. Sono cresciuta di colpo quando presi la decisione di lasciare la casa dei miei genitori e unirmi all'uomo che amo. E' stato molto difficile. Ma non ho alcun pentimento. Solo facendo quel che ho fatto ho potuto essere in pace con la mia coscienza. Inoltre ho imparato molte cose. Una, ad esempio: che la gente è buona. Nei momenti più critici sono stata aiutata dalle lettere che, a centinaia, ho ricevuto da ogni parte d'Italia. I miei sconosciuti amici mi esortavano ad aver fede nella vita. Non è poco».

E' molto imbarazzante, forse assurdo, chiedere a qualcuno se sia felice. Comunque finora nessuna persona, giovane o vecchia, uomo o donna, mi ha risposto in modo netto: sì o no. Esattamente quel che mi attendevo.

A Carla Gravina ho rivolto la domanda. Mi ha guardato con gli occhi sbalorditi. Ha detto di sì aggiungendo anche la sua spiegazione. «Sono felice perché ho seguito la mia strada e perché non ho mai avuto dubbi che proprio quella fosse la vera e la giusta».

m. a.

Un concorso a New York per direttori d'orchestra

New York, venerdì sera.

Il primo Concorso internazionale per direttori d'orchestra avrà luogo a New York dal 19 marzo al 7 aprile prossimo, nel quadro dei concorsi organizzati in memoria del maestro Dimitri Mitropoulos. Il primo concorso fu riservato ai pianisti, e si svolse a New York nel dicembre scorso. Vincitore fu il pianista americano Augustin Anievas.

Nel concorso per direttori di orchestra verranno scelti i tre concorrenti migliori, che riceveranno ciascuno un premio di cinquemila dollari e il posto di direttore di orchestra aggiunto per la stagione 1963-1964 all'Orchestra Filarmonica di New York. Ad altri concorrenti meritevoli verranno assegnati premi di 3000, 2000 e 1000 dollari.

Da oggi Strawinsky è ospite dell'Urss

Mosca, venerdì sera.

Ospite dell'Unione compositori, giunge oggi a Mosca Igor Strawinsky. Il musicista è accompagnato dalla moglie e dal direttore d'orchestra Robert Kraft. Come è noto, Strawinsky, nato in Russia presso Pietroburgo, è emigrato a Parigi nel 1910 e prima di oggi non aveva mai fatto ritorno nel suo paese d'origine, alla cui cittadinanza ha rinunciato per assumere quella francese (1934) e successivamente quella americana (1945).

Il concorso di Vercelli

Niente danza quest'anno al «G. B. Viotti»

Vercelli, venerdì sera.

Divergono i pareri se il numero tredici sia fasto o nefasto. Comunque il «Concorso di musica e danza» intitolato a Gian Battista Viotti, giunto alla sua tredicesima edizione, ha perduto un ramo del suo bell'albero fiorito. Niente danza, quest'anno. Canto, pianoforte, composizione, come al solito; le danze sono state sospese. Magari per un equivoco, forse. Negli scorsi anni qualche malumore era serpeggiato tra i vari complessi artistici, i quali naturalmente non potevano arrivar tutti primi al traguardo ma, ognuno per conto suo, non ammetteva di finire secondo. Allora, quest'anno, non essendo state raggiunte sufficienti iscrizioni per la prova, si credette in una specie di broncio o di sciopero, al quale si rispose eliminando il numero dal programma. Viceversa, ad eliminazione avvenuta, piovvero le iscrizioni ma troppo tardi. Per il posto rimasto vuoto, il concorso invece che al 27 settembre, inizierà il 3 ottobre, con la «sezione canto». Prove eliminatorie, 3-4-5 ottobre; prova finale, 6 ottobre; concerto di presentazione dei laureati, domenica 7. La «sezione di pianoforte» inizierà subito dopo, protraendosi dall'8 al 12 ottobre, prova finale il 13, concerto di presentazione dei laureati, domenica 14. La sede, come al solito, è il Teatro Civico.

Manca un'esatta statistica dei concorrenti, perché in fase di compilazione da parte di un ufficio-stampa ancora in erba. All'incirca, dovrebbero esserci settanta concorrenti per il pianoforte, 40 per il canto, una ventina per la composizione. Maggioranza, stranieri. Fra questi molti negri. Troviamo l'Austria, la Germania Occidentale, la Polonia, la Francia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canada, l'Olanda, Israele, la Spagna, la Bulgaria, il Giappone, la Svizzera, l'Australia, la Turchia, l'Irak, la Cecoslovacchia, il Brasile, l'Iran, l'Ecuador che citiamo per ordine d'iscrizione. C'è meno gente dello scorso anno, ma soltanto perché l'età massima è stata portata da 35 a 30 anni.

Le giurie sono così composte. Sezione canto: Confalonieri, Fumagalli, Campogalliani, Zanni, Baroni, Robbone, tutti italiani, John Fitzgerald Mac Inerney (Irlanda), Carolina Segrera Holden (Stati Uniti). Per la sezione pianoforte: Benedetti Michelangeli, Confalonieri, Alderighi, Mozzati (Italia), Jan Hofman (Polonia), Jean Micault (Francia), J. Pischner (Germania).

a. a.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica sinfonica alle 21 sul Nazionale - Yves Montand canta alle 19,50 per il Secondo

VENERDI' 21 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m.457,3 - Torino m. f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Le novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Aria di casa nostra: Canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Ouvertures, preludi e intermezzi da opere - 17: Giornale - 17,25: Concerto del Quartetto di Roma - 18: Vaticano secondo: Notizie e commenti sul Concilio ecumenico.

Ore 18,30: Concerto di musica leggera - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il signor Lecoq», romanzo di Emile Gaboriau.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione del pianista Tito Aprea. Orchestra sinfonica di Roma. Nell'intervallo: I libri della settimana. Al termine: Lettere da casa - Lettere da casa altrui.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Interpreti famosi: Enrico Mainardi - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: La meravoce del disco - 16,50: La leggenda di Marina Vlady - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto.

Ore 17,45: «I nuovi avari», radiodramma di Gian Francesco Luzi. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 19,50: Tema in microsolco: Yves Montand al Teatro de l'Etoile - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro col melodramma: [illegible] - «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea. Cantano Renata Tebaldi, Giulietta Simionato, Mario Del Monaco, Giulio Fioravanti. Orchestra e coro dell'Accademia di Santa Cecilia diretti da Franco Capuana - 21,30: Giornale - 21,35: Italia, terra bella: documentario - 22: Cantano The Hi-lo's - 22,10: Il jazz in Italia: I violinisti - 22,30-22,45: Giornale.

SABATO 22 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: Radioscuola delle vacanze - 11: Omnibus - 12: Le canzoni oggi - 13: Giornale - 13,30: Motivi di moda - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,45: Le manifestazioni sportive di domani - 16: Furulla Mullo - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Serata con Jean Tardieu - 21,15: Orchestra Kostelanetz - 22: Cinema di mezzo mondo - 22,25: Musica della sera - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Domani è domenica - 10,15: Cerimonia inaugurale Salone della Tecnica a Torino - 10,45: Canzoni, canzoni - 11-12,20: Musica per voi che lavorate. Nell'intervallo (ore 11,30): Giornale - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Questa lunga estate - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,45: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: «Cappello a cilindro», fantasia in un atto - 20,30: Giornale - 20,35: Tuttamusica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz.

I concerti del primo programma radiofonico

Le espressioni sinfoniche del Romanticismo italiano

Nel secolo scorso, l'attività dei musicisti e l'interesse del pubblico in Italia furono essenzialmente orientati verso il teatro melodrammatico; e soli pochi ed isolati spiriti sentirono il fascino del sinfonismo tedesco, e tentarono di far risorgere fra noi l'interesse per quella musica strumentale, che aveva conseguito tanto splendore dalla mirabile fioritura settecentesca.

Di questi spiriti, cresciuti nell'atmosfera del Romanticismo italiano e accomunati da una stessa idealità, la Rai presenta questa sera (sul programma nazionale) quattro espressioni, che conferiscono al concerto un carattere inconsueto. Il capuano Giuseppe Martucci (1856-1909) — concertista di pianoforte, direttore d'orchestra e fervido divulgatore dell'arte wagneriana (per primo fece conoscere in Italia il Tristano e Isotta, a Bologna nel 1888) — è noto specialmente come autore del delicato e sognante Notturno, dell'aggraziata Novelletta e delle due Sinfonie; e il suo Concerto per pianoforte — interpretato questa sera da Tito Aprea — malgrado qualche influsso schumanniano e brahmsiano, si presenta come una concezione vigorosa, saldamente costruita, e d'una scrittura pianistica e armonica, che dà efficace rilievo alla pulsazione ritmica dell'«Allegro giusto», al tenero ed affettuoso dialogo tra il pianoforte e le sommesse sonorità degli archi e dei legni del «Larghetto», e allo scintillio dell'«Allegro con spirito».

L'impressione suscitata, ai suoi tempi, dalla Sinfonia in re del pianista romano Giovanni Sgambati (1841-1914) si può arguire dal fatto che, nella memorabile serie di concerti sinfonici, svoltisi a Torino in occasione dell'Esposizione del 1884, essa fu eseguita ben quattro volte; e sempre la breve «Serenata» — una chiara e patetica melodia in tono minore, affidata ai violini con sordina — venne bissata.

Varie musiche, sia sinfoniche e da camera, sia operistiche, scrissero il famoso direttore di orchestra ortonese Luigi Mancinelli (1848-1921) e l'ormai dimenticato trapanese Antonio Scontrino (1850-1922); del primo faceva anche della più nota e celebre Scene veneziane verrà eseguita una Ouverture romantica, realizzata secondo il gusto un po' enfatico dell'epoca; del secondo si ascolterà un più modesto intermezzo per la commedia Francesca da Rimini.

l. s.

Il M.° La Rosa Parodi dirige il concerto di stasera

ULTIME NOTIZIE

Stasera la Camera approva la nazionalizzazione delle industrie elettriche

Le prossime riunioni delle direzioni della dc e del psi

Roma, venerdì sera.

«Il primo importante obiettivo del centro-sinistra sta per giungere al traguardo d'arrivo entro i termini stabiliti; e ciò, più che qualsiasi considerazione e qualsiasi polemica, dovrebbe servire a dimostrare la validità della formula e l'impegno del governo ad attuare il programma». Questo commento di un parlamentare della maggioranza, rispecchia l'opinione di molti ambienti politici, i quali, pur dando la dovuta importanza alle prossime riunioni delle direzioni della dc e del psi, ritengono che ormai la marcia non possa essere invertita e che, come è avvenuto per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, che stasera sarà approvata dalla Camera, anche altri provvedimenti (Regioni e enti di sviluppo agrario) saranno condotti in porto prima della fine dell'attuale legislatura.

Questo, naturalmente, non significa che il terreno è sgombro: la famosa chiarificazione fra democristiani e socialisti appare sempre, agli occhi di una parte almeno dei dorotei, come una esigenza inderogabile ed è per questo che si ritiene più che probabile un incontro fra Moro e Nenni, prima che i due partiti riuniscano le rispettive direzioni. L'on. Moro insisterebbe perché il congresso socialista si tenga prima della consultazione elettorale, facendo presente che ciò toglierebbe molte difficoltà in seno al suo partito e farebbe spuntare molte delle armi puntate contro il centro-sinistra. Del resto, pare che i socialisti sarebbero ora [illegible] di ieri a convocare la suprema assise del psi. All'on. Lombardi si attribuisce il proposito di convincere l'ala sinistra a non insistere nell'opposizione «che farebbe il gioco della destra», anche se il congresso non potrà pronunciarsi in maniera netta sui rapporti con i comunisti. [illegible] autonomisti [illegible] che un taglio troppo netto potrebbe determinare un trauma nella base, con la conseguenza di rafforzare il psiup, invece di indebolirlo.

Oltre a quello Moro-Nenni, sono previsti colloqui del segretario democristiano col presidente del Consiglio, con gli esponenti degli altri partiti della coalizione, e con quelli dei dorotei e di centrismo popolare.

La corrente che fa capo all'on. Scelba e che non condivide l'attuale indirizzo politico della direzione democristiana, avrebbe deciso di non rendere più pubbliche le sue critiche, riservandosi di discutere ed esaminare direttamente con Moro le regioni e le riserve nei riguardi del centro-sinistra. Tali riserve, e non soltanto da questa parte, avranno occasione di svilupparsi quando verrà il turno delle Regioni, turno non tanto remoto: la commissione Affari costituzionali è stata convocata per il 26 corrente allo scopo di ascoltare il ministro Medici e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Delle Fave, i quali dovranno riferire sui risultati degli studi sui disegni di legge in materia.

L'ala destra socialdemocratica ha preso posizione contro le Regioni, auspicando una «rimeditazione» del problema che, a parere dei socialdemocratici di destra, sarebbe adottato solo per fare piacere ai socialisti.

Per le frodi alimentari, che suscitano un'ondata di indignazione e di diffidenza, si rileva che non sono le leggi che mancano: al contrario esse si accavallano rendendo più complessa la repressione, già ostacolata dalla deficienza di mezzi idonei per accertare le sofisticazioni e dalla mancata applicazione delle norme penali più severe, perché comminano l'arresto, a causa dei più recenti provvedimenti che si limitano ad applicare multe. Il problema verrà presto in Parlamento e si spera in un'azione finalmente efficace.

v.

Coinvolte nello scandalo

Livia Nava (a sinistra) e Gianfranca Negri, le due ragazze coinvolte nello scandalo

Pensavano ai clienti solitari gli uomini dalle chiavi d'oro

Tredici gli alberghi di Milano che fornivano camere con "squillo,,

Arrestati per sfruttamento e favoreggiamento sette portieri d'albergo - Altri sei denunciati a piede libero In carcere anche le tre donne che dalla «centrale» smistavano le ragazze su richiesta telefonica - Le tariffe non erano mai inferiori alle quindicimila lire ed i «concierges» si trattenevano il 30 per cento

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Ora sono saltati fuori anche i «portieri-squillo». Al frutto di quei complicatissimi portieri d'albergo che, per alleviare le tristi [illegible] dei clienti solitari, procuravano loro una piacevole compagnia femminile. Come compenso si accontentavano soltanto del 30 per cento della somma che il solitario cliente era pronto a stanziare, somma che poteva variare «a seconda della bellezza del «prodotto» — dalle 15 alle 30 mila lire. La polizia milanese, che già sospettava l'esistenza della losca attività, ha operato una robusta retata a conclusione della quale tredici uomini e quattro donne sono finiti nelle guardine della questura; dieci persone sono state infine arrestate.

L'operazione che ha visto impegnati tutti i migliori uomini della «mobile» milanese, ha portato a questi risultati. Sono stati arrestati, sotto l'imputazione di favoreggiamento e sfruttamento del vizio, sette portieri notturni: Angelo Castellani, 41 anni, dipendente dell'albergo «Plinius»; Giancarlo Lovari, [illegible] anni, dello stesso albergo; Franco Aiello di [illegible] anni, dell'albergo «Auriga»; Warner Shock, 41 anni, portiere dell'albergo «Centro»; Nazzareno [illegible], 50 anni, dell'albergo «Cavour»; Luigi [illegible], 41 anni, dipendente dell'albergo «Diana»; Remo Marumeci, di 41 anni, portiere dell'albergo «Monopole». Altri sei portieri degli alberghi «Principe», «Savoia», «Commercio», «Madison», «American Hôtel» e «Carlton» sono stati denunciati a piede libero. Tre donne, Ersilia Parmigiani, [illegible] anni, Gianfranca Negri [illegible] e Livia Nava, 25 anni, sono state arrestate sotto gli stessi capi d'accusa. Una quarta donna è stata denunciata a piede libero.

Ersilia Parmigiani, una delle tenutarie arrestate

La Negri e la Nava, oltre che lo sfruttamento della prostituzione di diverse ragazze, esercitavano anch'esse in squallido mestiere. I proprietari di tutti gli alberghi sopracitati erano completamente all'oscuro della turpe attività svolta dai loro portieri notturni, che usavano gli hôtels stessi per il loro racket. La polizia ha cominciato a nutrire alcuni sospetti sull'attività di questa vasta organizzazione a partire dalla metà di giugno di quest'anno.

La squadra mobile aveva cominciato a sentire «puzza di bruciato» soprattutto per ciò che riguardava la vita di Gianfranca Negri e Livia Nava. Le due ragazze, che vivevano insieme in un elegante appartamentino di via Tolmezzo, ospitavano spesso altre ragazze sempre accompagnate da signori maturi e dall'aria facoltosa. Certe volte però erano le due ragazze stesse a far ritorno a casa con qualche «commendatore». Il traffico era molto intenso, specialmente nelle ore dell'alba e verso la mezzanotte. La squadra del «buon costume» cominciò a fare appostamenti e pedinamenti; si scoprì che la Negri e la Nava ogni sera, poco prima della mezzanotte, andavano in alcuni alberghi, sempre gli stessi, si fermavano un'ora circa e poi facevano ritorno a casa.

Diverse ragazze, invece di tornare alle loro abitazioni (che erano sprovviste di telefono), andavano a passare lunghe ore in attesa di una «chiamata» nell'appartamento della Nava e della Negri, oppure in quello di Ersilia Parmigiani, in via Valadini. Questo traffico però cessò del tutto alla fine di luglio: d'agosto, la città era completamente spopolata. I clienti abbienti erano partiti in massa verso la villeggiatura e negli alberghi vi erano solo alcuni svizzeri e tedeschi di passaggio. Anche molte delle giovani «squillo» preferivano andarsene a trascorrere un mese al mare, dove c'era la prospettiva di buoni e facili guadagni. Ai primi di settembre, tutto ricominciò come prima. Questa volta la polizia ritenne di saperne abbastanza e nel pomeriggio del 18 scorso fece un'irruzione in via Tolmezzo e in via Valadini, nell'appartamento dove si svolgevano gli incontri. Le ragazze vennero portate in Questura e presto «snocciolarono» l'intera storia agli inquirenti. Le «squillo» erano d'accordo con i portieri notturni dei tredici alberghi, che telefonavano presso le due «case-centro», oppure alle loro abitazioni private. Le giovani andavano in albergo e raggiungevano il cliente nella camera già fissata. Al termine dell'incontro versavano ai portieri notturni il trenta per cento dell'incasso.

Gli agenti del «buon costume», sparpagliatisi, prendevano contemporaneamente tutti i portieri implicati nella vicenda. [illegible] costoro avevano dei taccuini che portavano nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di numerose ragazze, con accanto le loro «caratteristiche» e il prezzo, che non era mai inferiore alle 15 mila lire. Tutti i portieri confessavano.

c. b.

L'uomo a pezzi nelle due valigie a Ceva

Drammatico racconto delle ragazze che hanno visto in volto gli assassini

Dal nostro corrispondente

Ceva, venerdì sera.

Il raccapricciante rinvenimento del cadavere di un uomo dell'apparente età di 30 anni, orrendamente sezionato in tre parti e racchiuso in due valigie di fibra affioranti dalle acque di una roggia, a breve distanza dal casello terminale dell'autostrada Savona-Ceva, continua a restare avvolto dal più fitto mistero.

Oltre alla targhetta sulla giacca del cadavere col nome di una sartoria di Empoli, l'unico spiraglio di luce alle indagini che la polizia sta attivamente conducendo sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica dott. Comino, è dato forse dalle dichiarazioni spontaneamente rese ieri sera da due ragazze in villeggiatura a Mollere, la ventunenne Anna Avvenire, residente a Torino in via Garibaldi 5 e la ventiduenne Bruna Favini, di Savona. Le abbiamo incontrate ancora stamane e esse hanno esitato a ripeterci quanto già ieri sera avevano confidato al brigadiere Mangoni, della squadra di polizia giudiziaria.

«Stavamo camminando sulla statale diretta ad un vicino bar gestito da una nostra amica, verso l'imbocco dell'autostrada — ha dichiarato la Favini —; erano all'incirca le 15,30 ed il traffico era alquanto ridotto. Presso la cappella di San Lazzaro, dove una carrareccia scende in pochi metri ad un ristretto spazio sulla sponda del torrente Cevetta, abbiamo scorto un'automobile nera; sembrava una «1100», ferma al margine della statale».

«Naturalmente non abbiamo prestato troppa attenzione all'auto — ha proseguito a sua volta Anna Avvenire — poiché nella bella stagione quel posto ombroso è sempre occupato da automobilisti che vi fanno occasionalmente sosta. Ci ha però colpito la presenza accanto all'auto nera di un giovane forse non ancora ventenne, piccolo, biondo e vestito di chiaro».

«Teneva in mano una valigia, una sola; ma non possiamo precisare quale direzione abbia preso, perché siamo state distratte in quel momento dal transito di un autocarro che ci ha sfiorate. Abbiamo però notato che la macchina, già ferma col muso rivolto a Savona, è ripartita quasi subito compiendo poco avanti la manovra per riportarsi sulla direzione dalla quale proveniva. Fermatasi ancora un istante, ha preso a bordo il giovanotto biondo ed è sparita in direzione di Torino».

Il racconto delle due signorine è stato confermato più tardi da altra gente che passando nei pressi della cappella di San Lazzaro verso le 15,10 ha pure scorto l'auto misteriosa.

Una ragazza del luogo, Fiorina Cora, ha anzi aggiunto che l'automobile nera le era sembrata targata Savona; un altro particolare è stato ancora fornito dall'Avvenire: «Passando accanto alla macchina nera dalla parte opposta della strada ho potuto chiaramente notare che vi erano ancora a bordo due persone: un uomo già attempato, vestito di grigio e il cui volto appariva butterato, seduto al volante, accanto a una donna dai capelli biondi e fluenti sulle spalle. Essi ci hanno appena gettato uno sguardo, poi l'auto è ripartita».

Renzo Rosscio

Vecchia di almeno sei anni la giubba dell'assassinato

Si sfogliano ad Empoli i registri della sartoria dove fu cucita su misura

Empoli, venerdì sera.

(r. i.) E' uscita certamente da una sartoria di Empoli la giacchetta trovata in una delle due valigie che racchiudevano i resti dell'ignoto barbaramente ucciso e squartato a Ceva, in Piemonte. La sartoria Romboli e Barbieri dove fu tagliata e cucita esiste tuttora, al n. 33 di via G. del Papa, intestata però ad uno soltanto dei soci, il sig. Barbieri. I due si divisero più di sei anni fa quando il primo abbandonò l'attività artigiana per dedicarsi alla confezione d'abiti in serie (la principale industria cittadina, che conta oltre un centinaio di laboratori fra piccoli e grandi).

Da quell'epoca, ci ha assicurato il primo lavorante della sartoria, in assenza del padrone le etichette di «satin» recanti la doppia intestazione non furono più applicate sui capi forniti su misura ai clienti.

Se queste informazioni sono esatte la giubba parrebbe esser vecchia di sei anni almeno, il che rientra nella durata media di un abito maschile di buona stoffa. Sia il Romboli sia il Barbieri, fino al 1956 i due unici tagliatori, dovrebbero esser in grado di riconoscere, dal panno e dalla linea, un indumento uscito dalle loro mani. Se non le fatture sono stati conservati i registri del tempo con i nomi e le misure dei clienti e dopo la telefonata di «Stampa Sera» si è cominciato a spolverarli. Naturalmente per dare un'indicazione precisa sul [illegible] (ma non è affatto detto che questi si identifichi con l'assassinato) non basterà la descrizione della giacca ed un campione del tessuto come per un abito fatto di recente: troppo tempo è trascorso.

Il "tornado,, che in pochi minuti ha scoperchiato 300 case

Mancano acqua e pane a Capri devastata da due trombe cicloniche

La corrente elettrica è ancora interrotta: bloccati le pompe idrauliche e i forni I danni superano il miliardo - Distrutti quattro palazzi e un centinaio di natanti

Dal nostro inviato

Capri, sabato sera.

Gravissimi danni e impressionanti distruzioni hanno compiuto a Capri, ieri pomeriggio, le due trombe cicloniche che si sono abbattute con inaudita violenza sulla costiera dell'isola. Stamane ancora tutti i piroscafi che navigano tra le Bocche di Capri e Napoli sono stati avvertiti dalla Capitaneria di Porto perché facciano attenzione ad eventuali rottami. Infatti a centocinquanta giungono le barche da pesca, i motoscafi e i piccoli panfili che i vortici hanno ridotto a pezzi e che, trascinati dalle correnti, si sono sparsi un po' dovunque.

Perché il quadro sia completo bisogna aggiungere i danni ai negozi con saracinesche, vetri e insegne infranti, quelli agli alberghi del versante che guarda sulla Grande Marina, i quattro palazzi crollati nelle vie San Francesco e Cristoforo Colombo, i trecento tetti rimasti scoperti, le [illegible] abitazioni lesionate e si vedrà che i danni superano il miliardo.

Il sindaco, avv. Carmine Ruotolo, ha telegrafato al prefetto Alfredo Mammo e al Genio Civile chiedendo un immediato sopraluogo e il ministro degli Interni ha ordinato di sua iniziativa, al rappresentante del governo, di recarsi nell'isola, il che è stato fatto dal funzionario, giunto insieme ad alcuni tecnici.

Aiuti finanziari sotto forma di credito sono stati promessi (promessi, per ora) ai battellieri per consentire ad essi di comperare nuovi motoscafi senza dei quali centinaia di famiglie rimangono prive di lavoro. Le vigne e gli orti appaiono come rasi al suolo. La corrente elettrica manca ancora perché oltre all'incendio — subito domato — sviluppatosi per un corto circuito nella centrale, anche i cavi si sono spezzati. Ciò complica le cose; la corrente serve a far funzionare le pompe idrauliche che succhiano l'acqua dalle cisterne e senza l'acqua non si fa il pane. Infatti oggi a Capri si mangeranno biscotti e gallette.

La mancanza d'energia elettrica rende inoltre difficile la vita degli alberghi, dove sono diffusi impianti di refrigerazione o riscaldamento e di lavanderia. Stamane, causa la paralisi della funicolare, si va in macchina o soprattutto a dorso di asino.

Danni e infortunati si registrano in tutte le altre località turistiche del Golfo, da Ischia a Sorrento, Resina e Torre del Greco.

c. g.

Il ministro Sullo nell'isola colpita

Napoli, venerdì sera.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Fiorentino Sullo, accompagnato dal prefetto di Napoli dott. Mammo si è recato questa mattina a Capri per rendersi conto di persona dei danni causati dalla tromba d'aria che si è abbattuta ieri sull'isola.

Lo scandalo delle sofisticazioni a Milano

A milioni di litri il vino adulterato

In sei mesi sequestrate 60.000 brente - Scoperti in una cantina 25.000 fiaschi di vino preparato col disinfettante - Estese le indagini a Varese, Pavia e Novara

Milano, venerdì sera.

Dopo il «grattugiato-spazzatura» e i formaggini rifatti con bucce di banana, ecco il vino preparato col disinfettante.

Circa 50 mila litri di vino sofisticato sono stati infatti sequestrati nei giorni scorsi a Milano dal «Servizio Repressione Frodi» della Facoltà di Agraria: si tratta di 25 mila fiaschi scoperti in una cantina all'interno della cerchia dei Navigli.

Lo scandalo è tra i più grossi venuti alla luce negli ultimi tempi e i particolari sul sistema con il quale il prodotto viene adulterato sono impressionanti. Il «vino» sequestrato, a detta del dirigente del servizio antifrodi prof. Claudio Antoniani, contiene in effetti alcool denaturato: un vero e proprio veleno per chi lo beve. Infatti l'intruglio provoca danni all'apparato gastro-intestinale. Riflessi negativi si hanno anche sui tessuti arteriosi e venosi.

La gravità di queste affermazioni è tanto più evidente se si pensa all'estensione della frode. I 50 mila litri sequestrati sono infatti una piccola parte dell'enorme quantitativo di vino-alcool che ogni giorno affluisce sulle mense dei milanesi.

Stando a quanto lo stesso prof. Antoniani ha dichiarato, è probabile che l'adulterazione riguardi il 15% di tutto il vino immesso sul mercato. A questo proposito si è anche appreso che in sei mesi, da marzo ad agosto di quest'anno, sono state sequestrate 60.000 brente, pari a oltre tre milioni di litri di vino in qualche modo adulterato.

I produttori disonesti vendono normalmente la miscela velenosa ai bottegai senza dare indicazione alcuna sul contenuto delle damigiane. I dettaglianti fanno poi ricorso alla fantasia per apporre sulle bottiglie e sui fiaschi le etichette indicanti la marca del «vino»: barbera, bardolino, valpolicella, ecc.

I nomi dei produttori e dettaglianti denunciati alla autorità giudiziaria non sono stati resi noti per il momento. Il servizio vigilanza antifrodi della Facoltà di agraria dipende infatti dal ministero dell'Agricoltura e le autorità centrali non hanno ancora consentito che si dia pubblicità ai risultati dell'inchiesta. Sembra comunque che essa sia suscettibile di nuovi sviluppi e che nuove denunce possano giungere da un momento all'altro.

Alcuni sequestri di prodotti sono già stati ordinati per quantità imprecisate di vino da sottoporre all'analisi. Le indagini, svolte con la massima segretezza, sono state estese alle province di Varese, Pavia e Novara, zone in cui il servizio antifrodi della Facoltà di agraria di Milano ha infatti potere di intervento.

La campagna contro l'adulterazione del vino ordinata dal prof. Antoniani è iniziata molti mesi fa e i dieci uomini a sua disposizione hanno visitato numerosissimi negozi.

Sotto esame a Genova il «grana» adulterato

Genova, venerdì sera.

Trentotto campioni di formaggio pressato o grattugiato e venduto in sacchetti sono stati prelevati dai vigili sanitari a Genova negli ultimi giorni. Il formaggio pressato non ha offerto ai chimici la possibilità di un esame completo ed esauriente. Alcuni campioni di formaggio grattugiato, invece, hanno presentato, a un primo accertamento, indizi di frode.

Sulle indagini in corso è atteso un comunicato dell'assessore all'igiene annonaria, prof.ssa Pedemonte, che dovrebbe essere pubblicato in giornata. Si sa tuttavia che i controlli dei vigili sanitari erano stati intensificati fin dall'inizio dell'estate e che in particolar modo gli accertamenti si erano appuntati sul formaggio, dopo la denuncia di un turista italo-americano, il quale aveva comperato formaggio in un «supermercato».

Le sofisticazioni casearie

La formalina si dissolve quando il formaggio matura

A proposito dell'intervista avuta telefonicamente con il nostro giornale e da noi riferita ieri circa le sofisticazioni casearie, il signor Vittorio Tola ci prega di precisare come la formalina, al pari di ogni altro antifermentativo, non venga usato mai nella fabbricazione del formaggio parmigiano-reggiano e gli organi del Consorzio emiliano usino a questo riguardo controlli frequenti ed efficaci all'origine.

«L'aldeide formica, o formalina, viene usata — egli chiarisce — "qualche volta" nella stagione calda al fine di evitare il processo di putrefazione cui il latte è soggetto come ogni altra sostanza alimentare causa il caldo; il quantitativo aggiunto di 2 o 3 grammi per 100 litri di latte si dissolve nella maturazione del formaggio. Che la formalina sia pure usata per la conservazione dei cadaveri è cosa vera — ma d'altronde non è forse il nostro corpo fatto di sostanze proteiche, cioè carne, che il caldo ed il tempo deteriorano?

«Frodi e adulterazioni — conclude il signor Tola — avvengono in ogni campo e purtroppo il ramo caseario non ne è esente, ma ciò è opera di una assoluta minoranza che la generalità degli operatori condanna per ragioni morali, non solo, ma anche economiche. Bene fa quindi "Stampa Sera" a denunciare all'opinione pubblica ogni adulterazione o sofisticazione alimentare nel fondamentale interesse del consumatore e, in ultima analisi, anche dei coscienti operatori del ramo».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Alle 11 a Porta Ticinese a Milano

Commesso depredato di oltre tre milioni

Era uscito da una banca col denaro in una borsa Uno sconosciuto gli ha strappato la preziosa cartella scomparendo su una potente motocicletta

Milano, venerdì sera.

(c. b.) Una rapina audacissima è stata compiuta stamani poco dopo le 11 a Porta Ticinese: due individui in agguato a bordo d'una potente motocicletta hanno aggredito un [illegible] che usciva dalla filiale numero 2 della Banca Nazionale del Lavoro con una borsa piena di denaro (oltre 3 milioni di lire) e gli hanno sottratto il malloppo, dileguandosi quindi a tutto gas sulla strada che conduce a Pavia.

Il commesso rapinato è rimasto imbedito sulla strada a guardare i due che fuggivano, poi è scoppiato in un pianto dirotto ed è stato colto da «choc». Finora nessuna traccia dei malviventi: la polizia ha organizzato blocchi stradali nella speranza di fermare i due, ma si teme che essi abbiano avuto il tempo di trovare riparo nella casa di un complice.

Lo «scippo» è avvenuto esattamente alle 11,05 in corso San Gottardo, ad una ventina di metri dalla filiale della Banca Nazionale del Lavoro, esattamente di fronte alla sede di un altro istituto di credito, la filiale della Banca Agricola Milanese. Il commesso, che si chiama Luigi Donati, ha 45 anni e abita in via Ponti 15, dove esercita funzioni di custode dello stabile. Aveva appena prelevato la somma di 3 milioni e 200 mila lire dalla sede della Banca Nazionale del Lavoro che avrebbe dovuto versare subito agli sportelli della Banca Agricola Milanese per conto del maglificio «Martesa» che gli aveva affidato l'incombenza. Sebbene custode dello stabile di via Andrea Ponti, il Donati è infatti anche uomo di fiducia della ditta «Martesa» che ha sede nello stesso stabile e non era nuovo ad incarichi del genere.

Prelevato dunque il denaro dalla Banca Nazionale del Lavoro e postolo in una borsa, il Donati ha attraversato la strada ed è salito sul salvagente accanto al quale si fermano numerose linee tranviarie.

Lo «scippo» è avvenuto in questo luogo. Un individuo piccolo, magro, che vestiva un abito marrone, gli si è avvicinato alle spalle e con un colpo brusco, gli ha strappato la borsa dalla mano. Prima che il commesso potesse riprendersi dalla sorpresa, lo sconosciuto ha raggiunto un complice che si trovava su una motocicletta col motore acceso, a pochi metri di distanza; il rapinatore è balzato sulla moto e i due sono fuggiti precipitosamente.

Tredici incendi in corso da stamane nel Savonese

Savona, venerdì sera.

Tredici incendi stanno divampando da questa notte sulle alture savonesi: i più vasti interessano le località di Orco Feglino, S. Bartolomeo Bosco, Laigueglia, Stellanello, Moglio e Vadino.

I vigili del fuoco, intervenuti con altre 14 squadre, sono coadiuvati nell'opera di spegnimento da carabinieri, militari, guardie forestali e di P. S., guardie di finanza e volontari. I danni sarebbero ingentissimi.